



# RIVISTA ALPINA

## ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(SEDE CENTRALE)

### SOMMARIO

Ascensione iemale del Monte Rosa (Dufourspitze m. 4638), per V. SELLA; Une ascension de l'Etna (Extrait du journal d'un voyageur), per CH. CONTEJEAN. — **Cronaca del Club Alpino Italiano:** SEZIONE DI FIRENZE, Adunanza Generale dei Soci. — **Cronaca delle Società Alpine Estere:** VOGESEN-CLUB; SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI, Sottoscrizione in favore dei danneggiati dall'incendio di Castello; CLUB ALPIN SUISSE, Epoca e località pel Congresso annuo 1884. — **Note alpine:** La notte di San Silvestro della Sezione Milanese del Club Alpino Italiano; Ascensione invernale del Piz Roseg; Ascensione di Monte Velino (m. 2487) e alle Gole del Sagittario; Ascensione della Semprevisa (m. 1536); Ascensione di Monte Terminillo (m. 2213); Sulle cime dell'Himalaya, per R. H. B. — **Varietà:** Impianto di uffici telegrafici nelle valli alpine italiane, per M. B. — Nuovo apparecchio fotografico. — **Rivista bibliografica.** — **Comunicazioni ufficiali della Sede Centrale:** Relazione della Commissione incaricata dal Consiglio Direttivo del C. A. I. di esaminare le domande presentate dalle Sezioni per i sussidi ai lavori alpini eseguiti nel 1883; Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo; Uffici di Presidenze Sezionali e Delegati delle Sezioni presso la Sede Centrale comunicati dal 26 gennaio al 24 febbraio; Statistica dei Soci del C. A. I. al 24 febbraio 1884.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.  
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.

Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I., ai quali essa viene inviata dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

## AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
  - a) la RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
  - b) il BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese**.
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel Bollettino annuale è fissato al **1° dicembre**.
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa**. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo**.
11. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
12. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

# RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## Ascensione iemale del Monte Rosa (Dufourspitze m. 4638).

Secondo e terzo tentativo.



Il 5 del passato gennaio partii da Biella e volli tornare a cimentarmi col Monte Rosa, come aveva fatto con un primo tentativo l'anno scorso al mese di marzo (1). Il tempo mi permise di partire dal Breuil per recarmi alla capanna di Saint-Théodule solo il 9. La neve era poca e buona e vi giunsi alle 3 pom. colle guide Maquignaz J. Joseph e Daniel. Ci ricoverammo alla meglio in uno stanzino a pareti rivestite di larice, e verso mezzanotte partimmo alla volta del Monte Rosa. Temp. — 15° C.

La luna quasi piena in quel cielo sereno rischiarava a meraviglia la via, che dovevamo percorrere, e rendeva fantastico quel muto e bianco paesaggio. Sull'*Ober Theodulegletscher* e sull'*Unter-Theodulegletscher* la neve molle ci rese molto lento il progredire, e prima del levar del sole non potemmo raggiungere la morena Grenz ai piedi del Monte Rosa.

Per quel giorno era inutile di tentare la salita. Desiderosi di constatare se più in alto la neve fosse stata buona proseguimmo a salire fino sopra alla *Blattie*, ma ivi trovandola ancora molle, fu deciso il ritorno al Breuil. Vi giungemmo verso le 8 di sera molto stanchi. Il giorno seguente scesi a Valtournanche e, continuando il bel tempo, fu progettato di prendere con noi una tenda e di ritentare l'impresa andando a pernottare sulla *Blattie* ai piedi del Monte Rosa. La sera dello stesso giorno ritornammo al Breuil, ma il tempo volle ingannarci, e l'indomani fui impedito di mandare ad effetto il nuovo progetto e fui costretto di ritornare a casa.

Per esperienza propria nelle corse invernali riconobbi una proprietà della neve, che mi fece nascere il desiderio di ritentare una terza volta la difficile impresa.

La neve quando è caduta di fresco è molle, ed è opinione generale, che per diventare dura, debba essere scaldata dal sole sulla superficie, cioè che sotto l'azione del gelo e disgelo vengano ad unirsi in una sola massa, almeno alla superficie, i numerosi cristalli acquei di cui è formata.

Io dico, che anche per un'altra ragione gli strati nevosi possono indurirsi e divenire compatti, e la causa ne è il vento.

Vado a spiegare questo fatto: anzitutto, sollevando la neve fresca, il vento suddivide in molte parti i suoi fragilissimi cristallini acquei. Questi rasentando velocemente la superficie di altra neve vanno soggetti ad uno sfregamento e per conseguenza ad un parziale disgelo alla loro superficie. Nel fermarsi questi polviscoli inumiditi dallo sfre-

gamento, rigelano, si attaccano e si solidificano con altra neve in istato di riposo.

Questo continuo accumularsi e solidificarsi di infiniti cristallini gli uni sopra gli altri forma strati di neve irregolari, tutti a striscie a seconda della direzione del vento, ma compatti e talmente duri, che qualche volta le stesse scarpe ferrate stentano a farvi presa. La neve diventata dura per effetto del solo gelo e disgelo alla superficie prende un aspetto lucente, cristallino, trasparente, che si direbbe del ghiaccio, se avesse meno interstizii occupati dall'aria.

Quando invece è dura per azione del vento è di un bianco perfetto, poco lucente e somigliante a neve fresca, compressa e compatta. Nei siti esposti al vento in tutte le mie corse invernali ho trovato difficilmente la neve molle, nei valloni invece e nei siti piani poco esposti ho sempre trovato la neve molle, anche un mese dopo la sua caduta. Il gelo ed il poco disgelo diurno invernale può formare una leggiera crosta indurita alla superficie, ma essa per lo più cede sempre sotto ai piedi, ed in questo caso diventa ancor più faticoso il camminare.

Queste considerazioni sulla neve, ed i venti che vi furono in quel frattempo mi spinsero a partire il 22 da Biella.

La mattina del 25 lascio l'albergo del Breuil colle stesse guide Maquignaz e col portatore Aymonot Battista. Quest'ultimo fu preso per trasportare una piccola tenda, di proprietà del Joseph, fino ai piedi del Monte Rosa sulla *Blattie* dietro alla morena Grenz, dove fu convenuto di passare la notte.

Vi giungemmo solo verso le 6 pom. e sopra una larga e piana roccia dell'accennata *Blattie* posammo la tenda. Non tirava vento e quindi eravamo garantiti dal freddo — Temp. dell'aria — 14° C. e della neve — 15° C.

Verso le 4 della mattina seguente accese le lanterne abbiamo intrapresa la gran salita. Per ben tre ore di marcia la neve continuò ad esser molle e farinosa come lo era nel piano del ghiacciaio Görnner, ma poi oltrepassate le *Felsen auf der Platte* (m. 3800 circa), fu trovata dura ed alle 11 1/2 la *Satten* (m. 4354) era raggiunta.

Vedevamo quasi sicura allora, con esultanza, la buona riuscita dell'escursione, e questa quasi sicurezza ci dava forza e coraggio. La neve per il lungo della cresta era poca e durissima, ed in certi luoghi ci toccò perfino di tagliare qualche gradino colla piccozza. Alle 1 1/2 pom. la comitiva poneva i piedi sulla vetta.

La temperatura se si tien conto dell'altezza in cui eravamo non era tanto bassa, — 16° C. per l'aria e — 18° C. per la neve.

Verso ponente l'orizzonte cominciava a turbarsi, ed un vento piuttosto forte soffiava da quella parte.

La pianura piemontese e la lombarda erano coperte da uno strato di nebbia liscio come l'olio, e sorgeva nitido in fondo alla prima il Monte Viso.

Il ricordo di quel panorama è profondo nella mia mente e vi lascerà certamente una traccia indimenticabile come quello del Cervino al mese di marzo 1882.

(1) Rivista di maggio del 1883.

Tanta bellezza non è descrivibile nè a voce nè colla penna. Sull'estreme vette del Cervino, Dent Blanche e Weisshorn il vento cambiava in mille forme e arrotondava su ciascuna un cappello di nebbia. Questo fenomeno che manifestavasi solamente sopra quei tre colossi ci dava sospetto.

La stessa cosa poteva avverarsi sul Monte Rosa e forse con serio pericolo per la comitiva, perchè questi cappelli per lo più si formano sulle vette quando sono travagliate da venti impetuosi. Accelerammo i passi nella discesa, che la neve dura rendeva meno faticosa, ed alle 5 1/2 eravamo sulla *Blattie* nella tenda. Quivi facemmo una sosta di circa due ore, poscia poco volenterosi di passare una seconda notte su quelle fredde roccie e presentando anche un rapido cambiamento atmosferico, quantunque stanchi, c'incamminammo verso il Colle di Saint-Théodule seguendo la via battuta il giorno innanzi.

La notte era buia, poche stelle erano visibili, e le lanterne ci servivano per ricalcare le nostre orme. Pervenuti a poca distanza dalla morena, che è formata dall'incontro dei due ghiacciai del Piccolo Cervino e dell'Unter-Théodule, il vento ci sorprese con tale violenza, che a mala pena potemmo raggiungerla. Dietro ad un masso erratico di questa morena piantammo solidamente la tenda per ripararci sotto di essa dalla furia terribile ed incessante del vento. Per tutto il restante della notte non trovammo riposo e fu un continuo tremare e battere i piedi dal freddo. Fortunatamente la temperatura non era tanto bassa (— 8° C.) chè altrimenti saremmo rimasti tutti gelati.

Al mattino seguente verso le 9 il vento calmossi e quantunque nevicasse potemmo traversare il *Görnergletscher*, rimontare il *Görnergrat* e per il *Riffel* scendere a Zermatt. Quivi la neve cadde interrotta per altri due giorni e raggiunse l'altezza di circa 50 centimetri.

Con questa neve fresca il dì 30 per il Colle di Saint-Théodule in 18 ore ci portammo a Valtournanche.

Per finire dirò ai colleghi alpinisti! Andate a vedere le Alpi nell'inverno. Le ascensioni possono presentare due sole difficoltà, la neve molle ed il freddo. La prima si vince con un po' d'energia, la seconda col coprirsene bene. Avrete il sublime godimento di vedere un tramonto ed un levar di sole cento volte più bello che in estate. Troverete i grandi alberghi chiusi e poca comodità, ma ospitalità e *gentilezza* dove non sognate nemmeno di trovarla e ritornerete a casa con nuove soddisfazioni e con idee più complete sugli abitanti dei villaggi alpestri.

V. SELLA

Socio della Sezione di Biella.

### Une ascension de l'Etna

(EXTRAIT DU JOURNAL D'UN VOYAGEUR)

Samedi, 23 septembre 1882.

Départ de Catane à 6 heures. J'emporte dans la voiture une couverture de laine et un panier aux provisions amplement garni; dans mon portefeuille, les instructions de M. Silvestri, qui a dirigé mes excursions en Sicile avec une obligeance dont je suis heureux de pouvoir ici lui témoigner toute ma gratitude. On monte la belle rue de l'Etna, au bout de laquelle se présente en perspective l'immense montagne fumante. Au lieu de

s'élever, les vapeurs sont chassées horizontalement du côté de la Calabre, ce qui indique là-haut un fort vent d'ouest. Encore très-bas, le soleil illumine les maisons blanches avec une incroyable intensité, et semble se lever dans un ciel en feu; l'air est d'une transparence infinie, la fraîcheur délicieuse. La route serpente au milieu des champs, d'orangers, des vignes et des cactus; la contrée n'est qu'un immense jardin, semé d'élégantes et nombreuses villas. Beaucoup de paysans apportent leurs denrées à Catane; tous de grande taille, et de cette race robuste, aux traits carrés, aux cheveux plus ou moins crépus, dont j'avais remarqué les premiers spécimens en Calabre. Ils conduisent de petites voitures couvertes de peintures et d'arabesques en dedans, en dehors et jusque sur les essieux, les jantes et le pourtour des roues; au lieu de reposer directement sur l'essieu, la caisse y est assujettie au moyen de petits montants, entre lesquels des lames de fer polies, bizarrement sinueuses, rappellent les caractères de l'écriture orientale. On voit que les arabes ont passé par là. De même tout le harnais, tout le fournement du cheval, ou plutôt du mulet, car le chevaux sont rares, est couvert d'une sorte de broderie blanche sur fond noir. On transporte le vin dans des outres, formées d'une peau de chèvre cousue le poil en dedans.

La route continue à serpenter dans la lave et les cendres noires. Celles-ci sont quelquefois durcies, et constituent des couches parfaitement régulières, un peu inclinées, et qu'on croirait appartenir à un terrain de sédiment. Les perspectives deviennent de plus en plus vastes sur Acireale, Catane, les basses chaînes de la Sicile et tout le massif de l'Etna: c'est un splendide tableau. À Nicolosi à 9 heures. Arrivent à l'hôtel deux jeunes messieurs équipés en touristes, que la voiture avait dépassés naguère. Il parlent entre eux des Monti Rossi, but de leur excursion, et consultent la carte du *Viaggio all'Etna* de M. Silvestri. Je leur demande s'ils sont les élèves de mon savant ami. " Non, répondent-ils, nous sommes ses collègues. " " Alors nous sommes tous collègues, " dis-je à mon tour, et de décliner nos noms et qualités. En effet, l'un deux, M. Gabriele Torelli, est professeur de mathématiques à l'université de Naples, et l'autre, M. Vincenzo Mollame, à celle de Catane. Nous déjeûnons tous ensemble, nous promettant de nous revoir. Survient le *capo-guida*, à qui j'avais fait porter une lettre de M. Silvestri. Il m'amène un guide athlétique, Antoino Mazzaglia, dont la famille doit être nombreuse à Nicolosi, notre hôtelier ayant le même nom, qui est aussi celui du guide de Spallanzani en 1788. Mes instructions écrites portaient: départ à midi et demie, coucher à la *Casa etnea*, ascension le lendemain matin; mais le guide-chef me persuade aisément de partir après déjeûner; en conséquence, vers onze heures, j'enfourche ma monture, et prends congé de mes jeunes et aimables collègues, professeurs distingués de qui l'on peut dire:

La valeur n'attend pas le nombre des années.

Nous cheminons côte à côte au pas de nos mules, qui, une fois hors du pavé de Nicolosi, enfoncent de tout leur sabot dans la sable volcanique des chemins. Les cactus fourmillent encore. La route est bordée de genêts arborescents, régulièrement plantés des deux côtés. Continuellement ascendante, elle traverse les coulées de lave, les cendres, les scories; montant, descendant, franchissant de petites gorges entre les coulées, suivant le lit à sec

de quelque torrent minuscule, pour remonter dans les ravines de la lave ou cotoyer en corniche de véritables précipices. Il faut admirer la sagacité des mulets, qui regardent attentivement le sol dans les pas difficiles, ne posent le pied qu'à coup sûr, en prenant le temps nécessaire, et choisissent toujours la voie plus praticable. Les anciennes coulées de l'Etna ressemblent beaucoup plus aux *cheires* de l'Auvergne qu'à celles du Vésuve; infiniment moins fraîches que ces dernières, elles n'offrent presque jamais les petites rides et les torsions en paquets de cordes si fréquentes dans les laves napolitaines.

Aux vignes et aux vergers de plus en plus chétifs, aux espaces nus ou couverts de genêt à balais, succède la région boisée, qui forme une ceinture continue autour de l'Etna. Ce sont des forêts, ici clair-semées, de jeunes châtaigniers avec quelques chênes, où il y a au moins autant de soleil que d'ombre. Le sol est envahi par le *Pteris aquilina*. Avec un *Asphodèle* rameux et le *Senecio Aetnensis*, qui accompagne le voyageur jusqu'aux limites extrêmes de la végétation, cette fougère est la seule plante herbacée qu'on puisse distinguer maintenant. Courte halte à la *Casa del Bosco*, pour donner à manger *alle vetture*. C'est ainsi que le guide désigne nos montures. Ici la forêt recouvre une lave ravinée, crevassée, remplie de cendres et de scories. On domine déjà les *Monti Rossi* et plusieurs des nombreux cônes adventifs entés sur toutes les pentes de l'Etna.

Enfourchant de nouveau nos bêtes, nous quittons bientôt les châtaigniers; mais les fougères nous accompagnent longtemps encore, de plus en plus malingres et chétives, et dessinant une nouvelle zone, parallèle à celle des forêts. A leur tour elles disparaissent pour faire place aux plantes alpines; cependant on aperçoit çà et là les squelettes blancs et desséchés de vieux châtaigniers, qui témoignent que ces arbres montaient autrefois davantage. Encore serein sur nos têtes, le ciel est envahi au sud par des nuages qui s'étendent peu à peu; le vent devient plus fort, la fraîcheur augmente. Nous gravissons des pentes excessivement raides, où le sable et la lave ravinée se succèdent de la manière la plus capricieuse. Les petites gorges qu'il faut franchir, les petits précipices qu'il faut cotoyer sont tellement abruptes et sauvages, que la moindre défaillance de nos braves bêtes, la moindre chute nous briserait les membres et nous déchirerait le corps sur les pointes aigües et tranchantes de la lave. Ce qui ajoute à la difficulté de l'ascension, c'est qu'il faut à chaque instant se ranger pour laisser passer des convois d'ânes qui descendent chargés de grands sacs de neige. Les plantes alpines nous entourent, rares et disséminées, en touffes ou en pieds isolés séparés par de grands espaces absolument nus. Ce sont: un *Astragalus* épineux (*Astragalus Siculus* Biv.), qui forme de petits massifs glauques extrêmement denses; un *Juniperus*; le *Berberis Aetnensis*, arbuste s'élevant à peine à la hauteur d'un mètre; le *Tanacetum Audiberti*; une alsinée en gazons serrés; une composée deséchée appartenant peut-être au genre *Anthemis*; enfin le *Senecio* qui nous a tenu fidèle compagnie depuis Nicolosi, et qui est le dernier à nous abandonner. Au fur et à mesure que l'on monte, on peut remarquer que ses feuilles, passablement découpées à la base de l'Etna, se simplifient, et finissent par ressembler à celles du *Chrysanthemum Leucanthemum*, en même temps qu'elles deviennent plus glauques et plus charnues et que la taille se déprime. Si

mon ami T.-L., était là, il en ferait au moins deux ou trois espèces. Tel est à peu près le bilan actuel de la flore alpine du volcan; je doute qu'elle se compose de plus d'une trentaine de spécimens.

Mais le vent et la fraîcheur augmentent d'une manière extrêmement désagréable, les nuages s'étendent, le soleil disparaît. Nous venons d'entrer dans la zone nébuleuse qui barre souvent l'Etna vers le dernier tiers de sa hauteur. Le froid nous oblige à mettre pied à terre; la couverture de laine sur laquelle j'étais mollement assis, se transforme en un châle que j'ai grand peine à maintenir sur mes épaules, et dans les plis duquel je cherche à protéger mes doigts engourdis. Après un court trajet à pied au milieu des brumes, nous regrimpons sur nos bêtes, attentifs à tenir tête aux raffales d'un vent furieux et glacial. Depuis longtemps toute végétation a disparu; pendant bien des kilomètres nous cheminons péniblement dans une cendre profonde; à droite et à gauche des dômes arrondis ou d'immenses coulées de laves nous enserrent dans une sorte de vallée assez large et fortement en pente; devant nous se dresse le cône fumant, qu'on entrevoit pendant quelques éclaircies; plus à droite, mais encore bien haut, une ligne d'un blanc sale indique la carrière de neige saupoudrée de cendre où vont s'approvisionner les hôteliers de Catane. La situation et le paysage me rappellent mon ascension du versant méridional du Sancy en 1864; mais combien ici tout est plus grandiose! Cependamment nous commençons à dépasser la zone des nuages; le soleil brille de nouveau; le grand cône central se détache vigoureusement sur l'azur foncé du ciel, et par moment se montre la *Casa etnea*, ou *Maison des anglais*, ou encore *Observatoire*. C'est le port du salut. On croirait le toucher, et on en est encore à plusieurs kilomètres. Nous y arrivons enfin; il est quatre heures et demie.

Cet observatoire est une solide maison carrée, installée sur la plus haute coulée du volcan, celle qui sort de la base du cône terminal. On y a mis un dôme métallique, et l'étage, jusqu'à présent inhabité, est réservé aux astronomes. Au rez de chaussée se trouvent les écuries, puis une pièce d'entrée pour les guides, où il y a que quelques chaises boiteuses, et une autre pour les voyageurs, où il y a une cheminée, une grande table avec bancs, et, contre le mur du fond, six couchettes en deux rangs superposés. Des nattes de paille assez épaisses servent de matelas, et, si l'on veut, de couverture. La cheminée fume, un carreau de l'unique fenêtre est cassé, et le volet, mal assujéti, ne protège qu'imparfaitement du froid extérieur: avec quel bonheur cependant on pénètre dans ce taudis hospitalier, où l'on est au moins à l'abri du vent, et où l'on peut se chauffer à un bon feu de charbon! Chaque guide est muni d'une clef de la maison, dont l'installation actuelle est due au Club Alpin d'Italie, ainsi que le témoignent plusieurs inscriptions de la salle d'entrée.

Le guide, qui a pourvu ses *vetture*, vient me rejoindre avec les provisions. Le ciel est superbe. " Si nous mentionnons au cratère? ", lui dis-je. " Eh! pourquoi pas? *Andiamo!* ", Nous voilà donc en marche, munis chacun d'un bâton de montagne. Le cône central actuel s'élève à quelques centaines de mètres au nord un peu ouest de la *Casa etnea*. Nous y arrivons en quelques instants, après avoir traversé le champ de laves dont l'accumulation, au sommet de la montagne, constitue la plaine ondulée et crevassée appelée je ne sais pourquoi *Piano del layo*. C'est

également sur le *Piano* que se trouvent les ruines d'un petit édifice antique connu sous le nom de *Torre del filosofo*, dont on a fait le gîte d'Empédocle, et qui était probablement un belvédère construit par l'empereur Adrien. Beaucoup plus intenses que celles du Vésuve, les vapeurs du cratère sont chassées horizontalement, et même rabattues à l'est sur le flanc du cône; à peu de distance à notre droite, une crevasse de la lave noire laisse échapper d'abondantes fumerolles. Ce cône terminal consiste en une énorme accumulation de cendres et de scories, dont la teinte grise assez claire, contraste avec la couleur sombre de toutes les autres parties de l'Etna: c'est une taupinière gigantesque, de près de 400 mètres de hauteur absolue.

Nous entreprenons l'attaque au sud-est, où l'on peut suivre des yeux une façon de sentier; mais comme les vapeurs sont rejetées de ce côté, j'oblige Antonino à appuyer davantage sur la gauche. Ici commence un labeur d'une difficulté inouïe. Il faut grimper, en effet, dans des cendres et des matériaux incohérents, où l'on enfonce jusqu'à la cheville et davantage, et sur une pente constante de plus de 30 degrés. Aussi, à chaque instant, devons-nous regagner, avec de nouveaux efforts, le terrain perdu en dégringolant: une ascension en partie double! Souvent la fumée du volcan nous suffoquait; de furieuses raffales, qui nous glaçaient jusqu'aux os et nous jetaient dans les yeux une poussière aveuglante, nous renversaient quelquefois par terre, quoique nous nous tinssions fortement par les bras et que mon guide eût une vigueur extraordinaire. Mais tout cela n'était rien auprès de la difficulté de respirer. Ne rencontrant plus leur ration habituelle, mes malheureux poumons étaient devenus tout à fait insuffisants. A chaque instant je commandais une pause d'une minute environ pour reprendre haleine, puis je continuais l'ascension, haletant, les jambes tremblantes et cassées par la fatigue. Après une vingtaine de ces stations au moins nous entrevoyons le sommet; un effort de plus, nous y arrivons. L'altitude actuelle est, en nombre rond, de 3312 mètres: jamais je n'avais été si haut placé! L'ascension nous a pris presque une heure. Le vent est tellement épouvantable, qu'il y a danger réel d'être jeté dans le cratère fumant. N'enviant nullement le sort du philosophe d'Agrigente, je me traîne sur le ventre, retenu par Antonino, jusqu'au bord sud-ouest, qui domine presque verticalement la cavité. Celle-ci déborde de vapeur, de sorte qu'on ne peut voir qu'une surface assez restreinte de la paroi intérieure du cratère, mais on en devine la profondeur. Aucune projection de cendres ni de scories, en ce moment du moins; seulement, par intervalle, un bruit souterrain assez fort, que je ne puis mieux caractériser qu'en le comparant à celui d'un train éloigné de chemin de fer, par une nuit calme. Ce bruit, nous l'avions déjà entendu en montant, en même temps que nous constatons la chaleur de la cendre, quand on se rapproche du sommet. Nous y plongeons nos mains engourdies. Je ne dirai rien du paysage, parceque la vapeur nous empêchait de faire le tour du cratère, et cachait l'horizon nord-est, qui est le plus intéressant; la vue ne portait donc qu'au sud-est et à l'ouest; elle est à peu près la même que celle dont on jouit de la *Casa etnea*, et pas beaucoup plus vaste. Le temps s'écoulait sans que je prisse garde aux objurgations du bon Antonino, qui disait que le vent pouvait changer et rabattre sur nous les vapeurs délétères, que nous pouvions être bombardés par le volcan, que la nuit n'était

pas loin et qu'il y avait du danger à rester où nous étions; et le fait est qu'il n'y faisait pas bon. Joignant l'action à la parole, il me tirait de temps en temps en arrière. En quelques minutes la descente s'effectua: nous n'avions qu'à nous laisser rouler avec les cendres, nous tenant les bras enlacés, et néanmoins quelquefois renversés par les raffales. Arrivés au *Piano*, nous nous écartons un peu à gauche pour voir la fumerolle, dont je ne m'approche qu'avec circonspection, ayant les poumons irrités et les yeux encore piqués par les vapeurs d'acide chlorhydrique du cratère. Heureusement ici ce n'est que de la vapeur d'eau. En un clin d'œil nos vêtements deviennent humides, et nous nous hâtons de sortir de la caverne, où cependant j'aimerais à rester, car on n'y sent pas le vent, et il y fait chaud.

Retour à la *Casa etnea*. Le soleil est en train de se coucher dans la brume qui barre l'horizon, et empêche de distinguer la mer d'Afrique. Mais quel vol-d'oiseau sur toute la Sicile! Sauf la chaîne des Pélores, qui court à l'ouest dans la direction de Palerme, et dont un rameau vient mourir au pied de l'Etna, le reste de l'île, pourtant si montueuse, ressemble à un vaste plateau. On peut suivre les méandres du *Trachino*, qui se réunit à la *Giarretta* un peu au delà de Catane; les volcans de boue de *Paternò* forment une large tache blanche au pied de la hauteur occupée par la petite ville; plus à gauche les édifices de Catane, puis la Côte et les îles Cyclopes brillent des derniers reflets du jour, et tout à fait au sud se distinguent les petits lacs dans la plaine qui s'étend du côté de Syracuse. Malheureusement la bande nébuleuse empêche d'apercevoir les îles de Malte et de Pantellaria, visibles, assure-t-on, par les temps clairs. Immédiatement au dessous de notre observatoire, et à une étonnante profondeur, s'affaissent les pentes de l'immense montagne, les coulées ravinées, les champs des scories; le tout parsemé de cônes adventifs dont beaucoup l'emportent sur les volcans d'Auvergne. Les *Monti Rossi*, qui semblent jumeaux depuis Catane et même depuis Nicolosi, ont maintenant l'apparence d'un cratère unique, fortement échaîné aux deux extrémités de son diamètre. C'est un des spectacles les plus grandioses qu'il soit possible d'imaginer.

Il fait nuit. Le guide a disposé sur une grande plaque de lave un monceau de charbons, sous lequel il glisse quelques brindilles allumées, puis il transporte le tout devant la porte. Agissant comme un puissant soufflet, le vent convertit en un instant le charbon en un brasier, qui est reporté dans la cheminée. Nous allumons des bougies, nous étalons les provisions, que nous partageons fraternellement, au coin de feu. Le courage revient en mangeant et en buvant, toute fatigue a disparu, le besoin de sommeil ne se fait pas encore sentir, et jusqu'à une heure avancée nous conversons *de omni re scibili*, buvant du café et fumant force cigarettes.

Dimanche, 24 septembre.

Vers le milieu de la nuit une impression d'air froid et le bruit de conservations me tire d'une demi-somnolence. Ce sont trois jeunes italiens et deux guides, qui viennent partager notre gîte. Ces messieurs me reconnaissent pour m'avoir vu à l'hôtel; ils acceptent, sans se faire prier, une partie de notre pain et de notre vin. Au dehors, même vent furieux et glacial, qui me fait rentrer bien vite. Le ciel est étincelant d'étoiles, et la lune, à moitié pleine, produit d'incroyables effets d'ombre et de lumière sur

la montagne. Mais il fait trop froid pour admirer. Le nouveaux-venus, qui doivent faire l'ascension du cône avant le lever du soleil, sont déjà dans leurs couchettes. Je regrimpe dans la mienne, soigné et bordé comme un enfant par le bon Antonino, qui ajoute son pardessus à ma couverture pour mieux me garantir les pieds.

Levé pour tout de bon à cinq heures. Le vent est encore plus violent et plus glacé, s'il est possible, mais il a changé de direction et rabat la fumée de notre côté, de sorte que toute ascension est actuellement impraticable. Que j'ai été bien inspiré de ne pas remettre au lendemain! La mine un peu longue, nos jeunes italiens contemplant cette fumée, qui, par moment, menace de nous envelopper, et qui cache absolument le *Piano del lago*, sauf un peu à l'ouest. N'ayant plus rien qui me retienne, je donne le signal du départ. L'air est si froid que nous cheminons d'abord à pied, le guide conduisant les bêtes par la bride. Longtemps nous descendons rapidement, et quelquefois en courant, les pentes fort inclinées de cette profonde cendre noire, qui cède sous le pied et fait avancer d'autant. Nous nous sommes un peu détournés à gauche pour voir le fameux *Val del bove*. Solidement arrimé au bras du guide, pour résister au vent, je puis m'avancer jusqu'au bord du précipice, et nous trouvons un abri dans une crevasse de la lave. Cet immense effondrement, dont les parois ont près de 1000 mètres à pic, est rempli en partie par les vapeurs du cratère, qui se traînent sur le *Piano del lago* et finissent par tomber, comme une cascade, dans le *Val del bove*. Si donc il est plus difficile d'étudier la disposition des couches des laves et des filons qui constituent les parois de cette énorme crevasse, en compensation, ces torrents de vapeur, sans cesse en mouvement, offrent un spectacle unique, et n'empêchent pas de distinguer, par intervalles, les arêtes déchirées et les petits cônes qui surgissent dans l'abîme à des profondeurs vertigineuses. Un peu plus bas, toujours à notre gauche, s'ouvre le beau cratère ovale de la *Cisternazza*, qui s'est formé en 1798.

Mais les tirailleurs avancés de la végétation commencent à se montrer, précédant d'assez loin les avant-postes et le corps d'armée; le vent diminue, la chaleur augmente. Au milieu des Astragales et des Berberis nous remontons sur nos bêtes, dont la circonspection est encore plus grande à la descente. A la *Casa del bosco* nous sommes rejoints par les jeunes gens, qui n'ont pu effectuer leur ascension; à onze heures nous arrivons à *Nicolosi*, où je déjeûne. Au dessert survient, avec la carte à payer, le chef des guides, Gaetano Rizzo, petit homme déjà âgé, d'excellente figure. C'est lui qui perçoit les deniers, qui règle l'ordre de service et qui reçoit les plaintes, le cas échéant. Mais les plaintes doivent être rares, parce que l'institution a été admirablement ordonnée par M. Silvestri. Les guides de l'Etna sont aussi sûrs, aussi honnêtes, que leurs collègues de Naples sont — autrement; ce qui n'est pas peu dire. Le Club Alpin a pris d'excellentes mesures pour que les ascensions profitent à la science autant que possible. Chaque voyageur est invité à inscrire son nom et sa provenance sur un registre *ad hoc*; en outre on lui donne un imprimé à remplir, indiquant le nom, l'âge, la profession, etc., la date de l'ascension, le nom de guide, la hauteur à laquelle on est parvenu, le but de l'excursion. En face de cette dernière demande, j'écris sans pudeur: *Osservazioni geologiche e botaniche*. J'écris également une superbe attestation, bien méritée, à la dernière page d'un

livret quelque peu grasseyé que me présente le bon Antonino Mazzaglia, et ces braves gens me quittent avec force souhaits, force remerciements.

De retour à Catane à deux heures.

CH. CONTEJEAN,  
Membre de la Section de Turin  
du C. A. I.

### Cronaca del Club Alpino Italiano

**Sezione di Firenze.** — *Adunanza Generale dei Soci.* — Domenica li 20 gennaio ha avuto luogo questa adunanza nel palazzo Ferroni, e riuscì abbastanza numerosa.

Dopo la comunicazione di alcune lettere di Soci e l'approvazione del processo verbale, il Presidente legge la sua relazione sull'andamento della Sezione.

Si rallegra di poter annunziare che si cominciò l'anno 1884 con 211 Soci compresi 1 onorario e 8 perpetui, e che l'estensione che prende ora l'alpinismo in Toscana fa sperare altre adesioni.

Fra le principali ascensioni eseguite da Soci della Sezione Fiorentina nel 1883 si debbono accennare quelle del *Monte Adamello* (metri 3356) del signor Ascanio Sinibaldi di Lucca, della *Punta de Chambeyron* (metri 3400) e del *Roc de Chambeyron* (metri 3388) situati nelle Alpi Cozie del signor James Nérot di Parigi. Nell'Appennino Toscano, il signor Alfredo Wagnière ha fatto l'ascensione del *Monte Sagro* (1750 metri) nelle Alpi Apuane, di cui una relazione è stata pubblicata nel N° 4 dell'*Echo des Alpes* di Ginevra (1883), il signor Giovanni Sandri di Pescia ha eseguito diverse interessanti escursioni nel medesimo gruppo. Il signor Francesco Salino (autore dell'opuscolo: *Tavole-Prontuario da 1 a 5000 metri per la misura delle altezze col mezzo del Barometro*) ha fatto numerose escursioni nelle vallate e montagne dolomitiche, e si spera una sua relazione nella *Rivista Alpina Italiana* sui paesaggi e costumi degli abitanti di quelle pittoresche e poetiche contrade così poco frequentate dalla maggioranza degli alpinisti italiani.

In cagione del cattivo tempo le escursioni sociali non sono state tanto numerose come negli altri anni, ma si deve accennare a quella del Monte Falterona per l'inaugurazione del Ricovero e ad altre di cui si è reso conto nei giornali di Firenze.

Fra i lavori alpini eseguiti dalla Sezione Fiorentina nel 1883, conviene citare l'ammobiliamento del Ricovero sulla Falterona, ed a tale riguardo la Direzione dovrebbe ringraziamenti speciali al Socio signor Giuseppe Lombard di Stia, il quale ha provveduto generosamente il Ricovero di ben 42 oggetti di piccola mobilia, nonchè di altri accessori che la pratica ha dimostrato utilissimi ai visitatori. Poi il Socio signor Andrea Juon di Lucca d'accordo con il signor sindaco di Castiglione di Garfagnana ha impiantato un vivaio di giovani abeti a S. Pellegrino presso la casa del signor consigliere Lunardi Ercole per servire di approvvigionamento alla piantagione della Sezione al *Cassone di Profecchia*. La Direzione ha ricevuto anche la lieta notizia che il Socio ingegnere Pietro Henry di Segromigno (Lucchese) si è occupato dell'importante argomento *Piscicoltura in montagna* preparando i ruscelli della *Pizzorna* a ricevere 4,000 uova di trote, seguendo

così l'ottimo esempio dato dai Soci barone French e Francesco Turri per la *Nebbiana* presso San Marcello Pistoiese.

Non si dovrebbe passare sotto silenzio un fatto che fa gran onore al patriottismo di uno dei Soci della Sezione Fiorentina, il signor cav. Stefano Tommasi-Crudeli di Stia, il quale eseguisce una piantagione di circa 60,000 alberi di diverse specie nelle sue proprietà del Casentino. Si è poi comunicata la formazione di una nuova Sezione del Club Alpino Italiano pel 1884 a Bagnone nell'interessante regione della Lunigiana, la quale sta in buonissime relazioni colla Sezione Fiorentina, e quest'estate si spera intraprendere una escursione in comune per stringere così di più i legami d'amicizia.

Nel 1883, la Sezione Fiorentina ha ricevuto numerosi doni di libri, di carte topografiche per parte delle Sezioni consorelle e di Soci. Fra questi doni si deve segnalare uno del ben conosciuto alpinista, sig. Vittorio Sella di Biella, di cinque bellissime e grandi fotografie prese dalle più alte sommità delle Alpi, ed un altro del Socio Arturo Carpi, di cinque belle fotografie delle Alpi Dolomitiche, ed un gran quadro rappresentante lo stemma del Club Alpino Italiano fatto coi frutti di pino da un abitante del Cadore.

Nel terminare il Presidente comunica che la Direzione accettò in massima l'invito della Sezione di Torino di prender parte all'Esposizione Alpina nel 1884, facendo un caldo appello ai Soci di mandare oggetti a questa mostra per l'onore dell'alpinismo in Toscana, e specialmente riguardo alle *Piccole Industrie di Montagna*, di tanto utile essendo lo incoraggiare l'iniziativa dei poveri alpigiani.

Dopo la presentazione del bilancio, approvato dopo una breve discussione, col quale si votavano sussidii agli Osservatori Meteorologici del Convento della Verna, di Lugliano (Bagni di Lucca) sul Monte Cimone, alle due benemerite Stazioni alpine di Lucca e di Stia, poi per lavori alpini, acquisto di una collezione di carte topografiche, ecc., ecc., si passava alla discussione del nuovo Regolamento sezionale per metterlo d'accordo col Regolamento generale del Club Alpino Italiano. I punti principali di questo nuovo Regolamento trattano dei doveri dei Soci verso la Sezione e la fissazione del pagamento delle quote nel primo trimestre dell'anno, per facilitare la migliore amministrazione della Società. Dopo una lunga ed animata discussione tutti gli articoli furono votati aggiungendo il posto di vice-segretario alla Direzione per sbrigare gli affari, e fra breve il Regolamento sarà distribuito ai Soci.

Si proseguiva colla nomina della nuova Direzione di cui si è fatto già cenno nella *Rivista* nel mese di gennaio, e poi l'Assemblea approvava la proposta della Direzione di eseguire la gita ufficiale del 1884 nel Lucchese, lasciando facoltà alla Direzione della scelta della località d'accordo con i benemeriti colleghi di Lucca. L'adunanza fu sciolta verso le 5 ore e 1/2 pomer.

Martedì 22 gennaio ebbe luogo il pranzo sociale nel *Restaurant Donney* al quale 31 Soci ed invitati hanno assistito, e dove la massima cordialità regnava, rallegrata da molti brindisi ed evviva agli assenti, ecc. Una riunione familiare con un *punch* nelle sale del Club terminava la serata.

R. H. B.

## Cronaca delle Società Alpine Estere

**Vogesen Club.** — Negli ultimi due fascicoli delle *Mittheilungen* di questa società per lo studio della catena dei Vosgi, troviamo nel resoconto del Presidente, dottor J. Euting, che la cifra dei soci era di 2360, ripartiti in 25 Sezioni. La passione di percorrere le montagne dei Vosgi si sviluppa sempre di più, ma vi rimane ancora un vasto campo all'attività dei soci.

Fra le materie contenute in questi due fascicoli, possiamo indicare: *La storia e lo statuto della Società; L'andamento annuale del Club; La descrizione e la storia del Castello di Girsbaden*, del signor Hering; *Un lavoro sulle Foreste (Waldaesthetik)* del signor Gumbel, Ispettore forestale a Mutzig. In questo scritto l'autore cerca di dimostrare il sistema migliore per governare i lavori di una foresta, ad utilizzare nel medesimo tempo il bello e l'utile. Egli passa poi in rivista i diversi fattori che rendono una foresta piacevole all'amministratore ed anche al *touriste*; ed il tutto è esposto con grande chiarezza da una persona ben versata nell'argomento. Raccomandiamo caldamente l'articolo del signor Gumbel agli alpinisti ed a tutti gli uomini che s'interessano a questa grave questione del rimboschimento.

**Società degli alpinisti Tridentini.** — *Sottoscrizione in favore dei danneggiati dall'incendio di Castello.*

*Collegli alpinisti!*

Non sono per anco due anni che la nostra Società si rivolse a tutti gli alpinisti onde invocare dalla carità dei fratelli soccorso per i miseri, che nella catastrofe dell'inondazione del 1882 erano rimasti senza tetto e senza pane. L'appello fu coronato da un successo splendido: i soccorsi affluirono copiosi da ogni parte, e la gratitudine per la generosità degli alpinisti risuona ancora sulle labbra dei nostri montanari. Ed ecco che ci sopravviene un nuovo infortunio, ed altri miserabili invocano la nostra assistenza. Il Comune di **Castello** in Giudicarie nel giorno 31 gennaio 1884 divenne per intero preda delle fiamme. Una casa sola è ancora in piedi: tutte le altre furono distrutte con mobili, derivate, ogni cosa, con un danno di oltre 300000 fiorini: mille abitanti dovettero sloggiare dalle pericolanti rovine e ricoverarsi nei prossimi paeselli per vivere della carità altrui.

Collegli alpinisti! Se si trattasse d'un infortunio di portata ordinaria non rinoveremmo così presto un appello alla vostra carità: ma ci giungono ogni giorno notizie così strazianti della grandezza del disastro, che dobbiamo di nuovo stendere la mano per un soccorso. Non dubitiamo che l'animo generoso degli alpinisti, scatterà come di consueto: e che i nostri alpigiani sentiranno di nuovo quanto siano benefiche le nostre istituzioni che affrattellano le città colle montagne.

Preghiamo di dirigere le offerte alla sede della Società.

*Per la Società degli Alpinisti Tridentini:*

*Il Presidente E. MALFATTI.*

*C. BONI, Segretario.*

NB. Mentre ci permettiamo raccomandare l'appello fatto dalla Società degli Alpinisti Tridentini, preghiamo le Direzioni delle Sezioni del Club di volersi far centro di raccoglimento delle offerte dei Soci a maggior comodità di questi ed a miglior esito della sottoscrizione.

*Pel Consiglio Direttivo del C. A. I.*

*M. BARETTI.*

**Club Alpin Suisse.** — *Epoca e località pel Congresso annuo 1884.* — Da informazione avuta dal Comitato Centrale del Club Alpino Svizzero risulta che il Congresso annuo di detto Club avrà luogo nel 1884 dal 23 al 25 agosto ad Altdorf, cantone Uri. Nella lettera colla quale si trasmette la informazione suddetta dalla Segreteria del Comitato Centrale si manifesta il desiderio di vedere rappresentato alla festa di Altdorf il Club Alpino Italiano, potendo gli alpinisti italiani trovarsi ugualmente in tempo ai Congressi di Torino che non si inizieranno prima del 27.

## Note Alpine

**La notte di San Silvestro della Sezione Milanese del Club Alpino Italiano.** — Togliamo dal numero del 5 gennaio 1884 dello *Sport Illustrato*, che si pubblica in Milano, quanto segue:

La nostra Sezione del C. A. I. annovera omai fra le sue tradizioni quella di principiar l'anno sulla vetta d'una delle nostre prealpi, e ben dodici soci partirono lunedì alla volta d'Argegno per intraprendere l'ascensione del Sasso Gordone nella Val d'Intelvi.

Alle 6 1/4 di sera un cacofonico concerto annunzia la partenza dalle rive del Lario della carovana degli alpinisti, che, parte sui muli, parte a piedi, si avvia per l'erta strada che conduce a Schignano. La banda del paese l'accoglie colla marcia reale e con cordialissimi evviva sinceramente contraccambiati. Dopo, la via è talmente ghiacciata che è forza lasciare i muli e continuare tutti a piedi sino a Prabello, ove il pulito alberghetto del sig. Casarico, colà salito appositamente da Como, accoglie gli alpinisti nelle sue mura ospitali.

Alle 11 di nuovo in marcia, e stavolta per la vetta: giunti al piede della piramide la salita diviene ertissima, e, bisogna dirlo, anche pericolosa; però nessuno si perde di coraggio, ed alle 11 3/4 tutti stanno già raccolti attorno all'ometto di pietra. Il termometro marca 5 gradi sotto zero, e gli alpinisti non sentono il freddo; gli orologi segnano la mezzanotte; un *urrah* clamoroso saluta il nuovo anno ed uno splendido falò illumina fantasticamente le libazioni dell'inevitabile *punch*.

La discesa presenta maggiori difficoltà della salita; e però si stima prudenza l'adoperare la corda, mercè la quale ognuno scende colla massima confidenza, ed all'una anti-meridiana tutti stanno già attorno ad una eccellente imbandigione, cui si fa onore con alpinistico appetito.

La notte passa più che mai allegramente fra brindisi, suoni e danze, ed all'alba, si abbandona a malincuore il buon Casarico, a cui spettano davvero i maggiori encomii.

A Cerano un'altra banda musicale suona in onore degli alpinisti, che si fanno fotografare in gruppo, poi scesi ad Argegno si monta sul piroscalo, e per l'una e mezza si è di nuovo sotto la cupola del Duomo.

Alle 3 molti già passeggiavano sul corso e sui bastioni assai più freschi di tanti che celebrarono la nascita del nuovo anno nei caffè e nelle trattorie cittadine.

**Ascensione invernale del Piz Roseg.** — La signora Fr. Burnaby, della Sezione Monte Bianco del Club Alpino francese, si è resa omai famosa per le sue escursioni ed ascensioni invernali. L'11 gennaio eseguì per la prima volta di

inverno l'ascensione del Piz Roseg (m. 3943), una delle vette di più difficile scalata dell'Alta Engadina.

La signora Burnaby non potè aver guide a Pontresina; essa dovette contentarsi della compagnia delle guide Edoardo Cupelin di Chamonix, Martino Schoker e Colani di Saint-Moritz.

La vetta si divide in due punte estreme; l'inferiore fu raggiunta; il passaggio alla superiore, di circa 17 metri più elevata, riusciva impossibile essendo il colle ricoperto di neve in spigolo a cornice sottile e tagliente.

La signora Burnaby partì dalla capanna di Mortel alle ore 12,7 antim., raggiunse la cima alle 8,45; ne ripartì alle 9,30, ed alla sera alle 7,15 rientrava all'Hôtel di Saint-Moritz. Termometro — 7°,5: atmosfera estremamente limpida.

(Dal *Bulletin mensuel du C. A. F.*)

**Ascensione di Monte Velino (m. 2487) e alle Gole del Sagittario.** — Il sig. Attilio Ruggeri, Socio della Sezione di Roma, il 23 luglio 1883 da Roma si recò per Tivoli a Magliano de' Marsi presso Avezzano. A mezzanotte si poneva in cammino e passando per Rosciolo e salendo pel vallone di Service alle 7,45 ant. giungeva sulla vetta del Velino (m. 2487). Il termometro segnava + 2°. La mattinata era assai nebbiosa, ma il vento spazzò la nebbia ben presto, e potè così godere di un bel panorama sui Monti Sibillini, sul Gran Sasso d'Italia, sul Sirente, sulla Maiella, e sul gruppo degli Ernici. Discese verso il Bicchero incontrando sempre come nella salita molta neve; e quindi girando la Punta California, e costeggiando enormi burroni, assai caratteristici in questo gruppo, alle 12,35 pom. arrivò a Massa d'Albe, e fu di ritorno a Magliano per le 7 pom.

Il 26, dopo visitati i lavori del Lago Fucino, da Avezzano si recò a Castel di Jeri, a Goriano Sicoli e a Cocullo, attraversando Monte Luparo (m. 1247).

Il 27 in un'ora si portò ad Anversa e quindi per le incantevoli Gole del Sagittario a Scanno in 5 ore e mezza, ove si fermò due giorni ammirando i costumi ed il tipo orientale degli abitanti.

Il 29 per S. Lorenzo, il vallone del Pratello e Roccaruso, giunse a Gaianello sulla linea ferroviaria Napoli-Roma. (Comunicato della Sezione di Roma.)

**Ascensione della Semprevisa (m. 1536).** — I signori Attilio Ruggeri, Luigi Colangeli e Giuseppe Clarini il 29 dicembre 1883 da Roma si recarono a Segni colla ferrovia e quindi a Carpineto. Il 30 in 3 ore salirono sulla Semprevisa, la vetta più alta del gruppo dei Lessini (m. 1536) con un tempo buonissimo e trovando molta neve. In 2 ore e 10 minuti ridiscesero a Carpineto.

La medesima escursione venne compiuta il 20 gennaio socialmente dalla Sezione di Roma, e vi intervennero tredici soci. Il tempo fu splendido. Nel bosco che conduce alla vetta la neve era oltre ogni dire gelata e si ebbe non poco a faticare. La veduta dalla cima su tutto l'Appennino Centrale e sul Mediterraneo era estesissimo. Il termometro segnava + 3°. (Comunicato della Sezione di Roma.)

**Ascensione di Monte Terminillo (m. 2213).** — Una importante escursione invernale venne compiuta il 23 dicembre 1883 dai Soci signori Enrico Abbate, Antonio Zoppi, Giuseppe Swinerton e Guglielmo North. Partiti da Roma il 22 di sera alle 4 ant. erano ad Antrodoco, paese sulla linea ferroviaria Terni-Aquila. Alle 5,30 si ponevano in cammino ed in breve trovavano molta neve. Saliti con qualche difficoltà sul Terminilletto, ebbero da seguire una lunga, sottilissima ed irregolare cresta ove la neve era talvolta molle e talvolta

gelata. Essendo legati con una buona corda di Manilla, poterono procedere speditamente nonostante le difficoltà; ed alle 1,40 pom., abbandonate ad un certo punto le guide che erano più che altro d'impaccio, giunsero alla vetta. Il termometro segnava — 1°. Il panorama era splendido sul Gran Sasso, la Maiella, il Velino, ecc. Si vedevano benissimo i due mari e bello era tutto il piano di Rieti. Discesero direttamente a questa città in 6 ore, e alle 2,15 ant. ripartirono per Roma ove arrivarono il 24, alle 7,25 ant.

(Comunicato della Sezione di Roma.)

**Sulle cime dell'Himalaya.** — Un ardito alpinista inglese, il signor Graham, in compagnia di due guide svizzere, ha posto il piede su altezze, che nessuno, fino ad ora, aveva raggiunto nè nella catena stessa dell'Himalaya nè altrove.

Il 24 dello scorso giugno, partito da Nynee Tal, giunse in 12 giorni a Rini, dove cominciarono i suoi guai. Difficilissimo giungere alle montagne perchè bisogna attraversare una quantità di torrenti di cui l'acqua scorre con grande veemenza. Tuttavia la comitiva partì pel *Dunagiri* alto circa 7500 metri. Dopo aver superato due picchi di circa 6000 mila metri, giunse ad un ghiacciaio all'altezza di 6100 metri. A questo punto i viaggiatori dovettero mandar indietro i *coolies* (facchini indiani), perchè avevano mangiato in soli cinque giorni le provviste che dovevano bastare per due settimane.

Si trattennero sul ghiacciaio fino al mattino seguente l'ascensione era proprio ardua. Tutti quei picchi sono assai più scoscesi e dirupati di qualsivoglia cima delle Alpi.

Circa a metà della ascensione, certo Kaufmann, una delle guide, avendo un po' di febbre si fermò, e Graham con l'altra guida, Boss, proseguì.

Ambedue giunsero ad un'altezza di 7800 metri donde vedevano la cima della montagna; « Con un'altra mezza ora, dice il Graham, saremmo giunti al culmine, quando una violenta bufera di neve ci costrinse a tornarcene indietro... Come siamo venuti qui per quei dirupi, non saprei dirvelo. Fu il lavoro più faticoso e pericoloso che io abbia mai fatto in vita mia. Arrivammo al nostro accampamento ma non potemmo accendere fuoco, essendo bagnato dappertutto, e passammo quindi una notte molto disagiata... »

Il signor Graham soggiunge che dovettero, al mattino dipoi tornarsene via perchè le provviste mancavano e per un'altra settimana, oramai, non c'era più da pensare a salire sul picco. Egli poi dice, che sebbene sconfitto, l'arduo problema era risoluto, perchè a respirare a sette od otto mila metri d'altezza non c'è maggiore difficoltà di quanto ve ne può essere a respirare a quattro o cinque mila metri.

Citiamo un altro passo della lettera del signor Graham:

« Ritornammo a Rini e tentammo, di poi, di ascendere il *Nanda Devi* (circa 8500 metri). Saremmo giunti sulla cima ieri (21 luglio) se dieci dei sedici *coolies* non si fossero rifiutati di andare innanzi; e così raggiungeremo la cima domani. »

Questa lettera è appunto datata da Nanda Devi a circa 4200 metri di altezza.

In un'altra lettera che il Graham scrive in data tredici agosto da Nynee Tal accenna a gravi peripizie corse in altre ascensioni, una delle quali, per la natura dirupata, a picco della roccia, definisce un vero *tour de force*. Furono costretti a rinunciare a raggiungere la cima quando ne erano distanti non più di trecento metri.

R. H. B. (Dal *Times*).



## ARIETÀ

**Impianto di uffici telegrafici nelle valli alpine italiane.** —

Per quanto l'opera benefica del Club Alpino Italiano si svolga tranquilla e modesta senza abusare della *réclame*, pur nondimeno essa si afferma ogni anno più con un reale e progressivo miglioramento delle condizioni delle nostre valli alpine tanto per viabilità e facilità di comunicazioni quanto sotto altre forme.

Nel primo Congresso Alpino Internazionale tenuto nel 1877 a Gressoney si fecero voti per l'impianto di un ufficio postale a Gressoney, ed il Governo Italiano, che riconosce l'utilità e la serietà di un'associazione, alla quale concorrono tutte le regioni d'Italia, accolse le pratiche fatte in seguito a quei voti, e Gressoney venne dotato di ufficio postale.

Il XV Congresso Alpino Nazionale tenutosi in Biella nel 1882 si chiuse a Gressoney emettendo voti per l'impianto di uffici telegrafici nell'alto delle valli alpine frequentate da alpinisti nazionali ed esteri; ed il Governo ancora accolse e con grande sollecitudine fece ragione a quei voti ed il filo telegrafico raggiunse Gressoney l'anno decorso, ed in questo anno, da informazioni provenienti da fonte sicurissima, raggiungerà Alagna in Valsesia. E l'anno decorso ancora un ufficio telegrafico venne impiantato all'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

Le valli alpine devono queste agevolazioni all'opera indefessa del Club Alpino ed in ispecie a quella del suo presidente, Quintino Sella. Si stringano uniti e compatti Soci e Sezioni del Club Alpino Italiano, e proseguano coraggiosamente nell'opera iniziata nel primo ventennio di vita della Società; alla soddisfazione personale come alpinisti ed all'utile che come scienziati ritrarranno i Soci del Club dallo indefesso studio e costante amore delle Alpi, si aggiungeranno il plauso e le benedizioni delle popolazioni alpine che dall'opera loro riceveranno gloria e beneficio.

L'associazione alpina italiana aggiunga al suo motto *Excelsior* il potente *viribus unitis* e non mancherà di raggiungere il nobile scopo che si è proposto, e s'imporrà all'opinione di tutti come altamente umanitaria e patriottica.

M. B.

**Nuovo apparecchio fotografico.** — Togliamo dall'*Echo des Alpes*, 1883, N° 4:

Questo apparecchio fu introdotto in Europa dalla succursale dell'*American Manufacturing Company*, a Friburgo (285 e 286, Avenue de la Gare), che gli ha dato, a giusto titolo il nome « *Le Merveilleux* ».

In grazia di questo strumento, che molti dei nostri colleghi si sono già procurato, il clubista più novizio in fotografia può portar seco dalle sue escursioni belle prove che gli rammenteranno piacevoli ricordi. Una memoria accompagna l'apparecchio ed inizia in qualche minuto al suo maneggio, epperò noi lo raccomandiamo caldamente ai nostri colleghi clubisti; i risultati già ottenuti dai giovani principianti attestano la facilità di servirsi di questo nuovo apparecchio.

È possibile anche provvedersi dell'apparecchio completo con trepiede leggero presso Pouzet a Ginevra, e presso i principali ottici d'Europa al prezzo di 65 lire; come pure presso la libreria Jullien in Ginevra.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

## Pubblicazioni Alpine.

**Club Alpin Français.** — BULLETIN MENSUEL (cambio). — N. 8. — Novembre 1883.

Direction centrale. — Il Club Alpino Francese possiede oggidì 4 Sezioni in Algeria.

Chronique des Sections. — Sezione di Parigi; Sezione d'Alvernia; Sezione del Sud-Ovest; Sezione d'Épinal; Sezione del Monte Bianco.

Publications relatives aux montagnes. — *Notes et souvenirs de voyage*, par Junius Castelnaud, *Les pèlerinages d'un alpiniste*, *Souvenir du Congrès de Sixt en 1883*, par H. Ferrand, *Le Haut-Bergey*, par H. Ravinet.

Variétés — *La truite d'or, légende alpine*, par le doct. Prompt, *L'abri-grotte de la Brèche de Roland*, par H. Russell, *Le Club Alpin Suisse à l'Exposition de Zurich*, par Jules Lejeune.

Membres admis jusqu'au 15 novembre 1883.

Id. — N. 9. — Dicembre, 1883.

Direction centrale.

Chronique des Sections. — Sezione di Parigi, conferenze di Levasseur e Caron sugli argomenti: *La Montagne*, *La fête du Club Alpin à Samoens Sixt et Chamonix*; Sezione dell'Isère, relazione sui lavori della Sezione del sig. Duhamel; Sezione di Lione, conferenze ed escursioni; Sezione di Épinal, escursioni sui Vosgi; Sezione dell'Atlante, escursione al Djebel Bou-Zegzah.

Correspondance.

Publications relatives aux montagnes. — *Nouvelles montagnardes*, par Ch. Dubois-Meilly.

Variétés — *Une ascension au Cervin*, par Léonora Brotherton, *Une ascension au vulcan du Popocatepetl*, par Jules Leclercq.

Bibliothèque du Club Alpin Français.

Membres admis depuis le 15 novembre 1883.

Id. — N. 1. — Gennaio, 1884.

Direction centrale. — Decise che non possono essere ammesse a soci del Club le persone non aventi l'età di 15 anni.

Chronique des Sections. — Sezione di Parigi; Sezione di Alvernia; Sezione di Lione, relazione di ascensioni del Balmhorn del dottor Bianchi, di due ascensioni all'Ober-Gabelhorn ed al Taeschorn, di P. Vignon con presentazione di vedute fotografiche del nostro socio Vittorio Sella; Sezione di Provenza, escursioni nel 1883; Sezione di Sud-Ovest, escursioni nel 1883; Sezione del Monte Bianco, ascensione invernale della signora Burnaby; Sezione di Moriana, escursioni nel 1883; Sezione dell'Atlante, pali indicativi; Sezione di Rouen.

Caravanes scolaires.

Variétés. — *Un prix de vertu*, premio Montyon di 1000 lire conferito dall'Accademia francese alla guida Joseph Brau-Nagué di Campan per salvataggio in occasione di tormenta nei Pirenei.

Membres admis jusqu'au 15 janvier 1884.

**Club Alpin Suisse. — Sections Romandes.** — L'ÉCHO DES ALPES (cambio). — 1883. N. 4. Genève.

*La partie nord-est du massif du Mont Blanc* di E. Thury. Venti anni or sono questa parte del gruppo del Monte Bianco era quasi ancora inesplorata, molto vaghe e dubbiose erano le indicazioni contenute sulle carte. Grazie al Club Alpino Svizzero, ai lavori di Javelle, Béranek ed altri le linee principali sono ora fissate con sicurezza. La capanna d'Orny costrutta dalla Sezione dei Diablerets fu di grande aiuto agli studiosi della Sezione. L'autore coi colleghi H. Guttinger e L. Wanner, colla lodata guida Gaspard Coquoz di Salvan studia il ghiacciaio di Orny, il piano di ghiaccio di Trient, compie l'ascensione della *Grande Fourche* (m. 3617), della *Petite Fourche* (m. 3531), esamina il ghiacciaio del Tour, sale l'*Aiguille du Chardonnet* (m. 3323), compie la prima ascensione dell'*Aiguille de la Varappe* (m. 3513). L'articolo termina con considerazioni geologiche sulla costituzione e sulla degradazione dell'ammasso protoginico formante il gruppo del Monte Bianco.

*Première ascension de l'Aiguille de la Varappe* di L. Wanner. Ascensione che fa parte delle escursioni di cui all'articolo precedente. La relazione è accompagnata da una veduta della montagna, e da un disegno della vetta, e da un *itinéraire*, comprendente le ascensioni della *Pointe d'Orny*, del *Portalet*, dell'*Aiguille du Tour* in più di quelle comprese nel precedente e presente articolo.

*La fête du Club Alpin Suisse à Berne, 25-27 août 1883*, di Alfred Pictet.

*A propos de journaux et de baromètres*, di Ed. Combe.

*Course dans les Alpes Apuanes*, di A. Wagnière. L'autore con tre compagni parte da Carrara, sale al *Sagro* (m. 1750), discendendo a Massa.

Fra le varietà troviamo: *Reflexions sur le style dans les recits de courses*, colla firma Ed. C.

Chronique. — Sezione dei Diablerets, escursione autunnale; Sotto Sezione di Jamain, proposte di escursioni pel 1884; Sezione del Moléson;

Sezione Monte Rosa, rifugi, lavori topografici, presentazioni di fotografie di Vittorio Sella, ascensioni eseguite nel 1883; Sezione di Neuchâtel; Sezione Ginevrina, deliberazioni pei rifugi.

Bibliographie.

Notes et informations. — Avviso sulle carte topografiche del Canton di Vaud, un cenno necrologico di Oswald Heer, proposte per il V Congresso alpino internazionale in Torino nel 1884, avviso dell'Esposizione Alpina in Torino, di un nuovo apparecchio fotografico, una notizia della morte del nostro socio cav. Michele Gondolo.

Correspondance.

Courses et ascensions en 1883. — Lettera sulla distruzione dell'*Edelweis*.

**Club Alpin Belge.** — BULLETIN N. 2 (cambio). — Bruxelles, 1883. *Assemblée générale du 13 mai 1883.* — Viene fissata l'escursione prima del Club a Zermatt.

*Les plains de l'Irlande*, par Jules Leclercq. Le montagne d'Irlanda coi ghiacciai prendono il nome di *jökulls* e di *ffalls* quelle senza ghiacciai. In Irlanda questi sono in avanzamento. I *jökulls* formano due catene parallele, separate da una valle, a media elevazione di 1500 metri per la catena nord-ovest; dalla valle intermedia s'innalza l'Hékla. L'inglese Lord William Watts studiò pel primo una delle regioni più interessanti di quell'isola di ghiacciai e vulcani il *Vatna Jökull* e la relazione fu pubblicata nel 1876 a Londra.

*Les excursions alpestres dans leurs rapports avec l'histoire naturelle*, par F. Crépín.

*Une ascension au vulcan Popocatepetl*, par Jules Leclercq.

**Club Alpino Italiano.** — SEZIONE DI VICENZA. — BOLLETTINO, VI. — Vol. 7-12, 1883.

Contiene un bellissimo articolo sulle *Piccole industrie nelle montagne* del professore Attilio Brunialti; vi è riprodotta la circolare della Sezione di Torino sulle industrie alpine da presentarsi all'Esposizione Alpina 1884, e sul programma dell'Esposizione Alpina; troviamo comunicazioni sulla Stazione alpina di Schio, sulla Guida alpina da Schio a Bassano, sui soci della Sezione nominati ufficiali nella Milizia Alpina Territoriale, sull'Atlante della Flora Alpina; si aggiungono notizie alpine della Sezione e la cronaca alpina della Sezione.

**Alpine Club.** — ALPINE JOURNAL. — N. 82. — Londra, 1883 (cambio).

Questo fascicolo di novembre contiene articoli interessanti per i lettori italiani, per esempio le *Esplorazioni nel Gruppo del Brenta*, del signor E. T. Compton, ornato di una carta all'1/50000 e di un panorama del gruppo del Brenta, preso dalla sommità di *Monte Gazza*.

L'autore dà importanti ragguagli sulla topografia di questa pittoresca regione di montagna così poco visitata dagli alpinisti, e fornisce poi le descrizioni delle sue ascensioni della *Cima di Tosa* (m. 3179), della *Cima di Brenta* (m. 3152) e di diverse altre punte. Il signor Compton aveva per compagno in alcune di queste ascensioni il signor Alberto De Falkner, socio della Sezione di Roma, il quale ha dato la sua cooperazione alla compilazione della nuova carta del Gruppo del Brenta, allo scopo di correggere molti errori riguardo alla nomenclatura di questo gruppo di montagne. L'alpinista inglese raccomanda caldamente la guida Matteo Nicolassi di Pinzolo, il quale con il suo fratello sono le migliori guide di quella località. È vivamente da desiderarsi che quest'articolo del signor Compton insieme a quello pubblicato sullo stesso argomento nell'Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini dai signori Alberto De Falkner ed A. Apollonio eccitino l'amor proprio di tutti gli alpinisti e specialmente degli italiani a percorrere questa bellissima, ma negletta regione del Brenta, così vicino al loro paese.

Il ben noto alpinista inglese, signor Frances Fax Tuckett di Bristol, il quale ha dato il suo nome a diverse punte e valichi delle grandi Alpi del Delfinato fa una relazione delle sue escursioni e delle sue ascensioni nel mese di maggio 1883 nelle Alpi Apuane sotto il titolo *Il Pizzo d'Uccello ed il Solco d'Equi*. In compagnia della guida François Devouassoud di Chamonix, il signor Tuckett è stato sulla *Pania della Croce* e sul *Pizzo d'Uccello*, visitando in istrada la celebre gola del *Solco d'Equi* e l'interessante paese di Barga, ove ammirò importanti lavori di Luca Della Robbia. L'alpinista inglese fa grandi elogi delle bellezze naturali della Val Petrosiana, la quale ha molta somiglianza con la Val Angrogna nel Cantone Vallese (Svizzera), e nel medesimo tempo parla con entusiasmo della parte superiore della Val di Gramolazzo che gli ricordava la strada di Ceresole agli *Scalari* in Val d'Orco. Osserva poi che Gramolazzo per la sua bella posizione manca solamente di un decente albergo per divenire un vero centro di villeggiatura, perchè finora il viaggiatore non trova altro luogo per ripararsi che sotto il tetto ospitale del signor Antonini, fratello del parroco. Il signor Tuckett termina la sua relazione con una breve descrizione delle cave di marmo, in cui osserva che in questi faticosi lavori si impiega solamente la forza fisica dei poveri operai senza nessuna applicazione di mezzi scientifici. È molto da sperarsi che questo articolo del signor Tuckett facendo seguito a quello del signor Douglas Freshfield attirerà molti *touristes* inglesi a visitare le Alpi Apuane, regione finora troppo negletta dai forestieri.

Havi poi uno scritto del Rev. W. A. B. Coolidge, redattore dell'*Alpine Journal*, intitolato: *Lungo la frontiera dal Tunnel (Fréjus) alla Levanna*, in cui l'autore presenta un'estesa tavola delle correzioni della nomenclatura di questa regione prese dai Bollettini dei Clubs Alpini. I lettori italiani saranno lieti di sapere che il distinto alpinista americano fa molti elogi dei profondi studi del professore Martino Baretto del gruppo della Levanna, citando la sua opera *Per rupi e ghiacci*, la sua carta del gruppo dell'Ambin e moltissimi suoi articoli inseriti nei Bollettini del Club Alpino Italiano. Cita anche con elogi la carta del gruppo della Ciamarella del signor Martelli, gli articoli del signor Vaccarone, e la eccellente *Guida delle Alpi Occidentali* pubblicata per cura di questi due alpinisti. Non dimentica di parlare dei lavori nelle Valli di Lanzo del conte Francesetti e del compianto professore B. Gastaldi e della nuova carta dell'Istituto Geografico Militare del versante italiano di questo distretto. Leggendo con cura l'articolo del Rev. Coolidge si vedrà quanto i seri studi degli alpinisti italiani siano apprezzati all'estero, e quanto servano per attirare l'attenzione dei forestieri sulle montagne italiane finora poco frequentate.

Vengono in seguito: *Disgrazie alpine* nel 1883, la *Biografia della guida Franz Andermatten*, la *Descrizione di 21 ascensioni operate nell'estate del 1883*, dal Rev. Coolidge nelle Alpi del Delfinato, nelle Alpi Cozie e nelle Alpi Graie, le ascensioni del *Noumenon* (m. 3488) della *Punta Rol* (m. 3226), della *Fenêtre de Dasset* (circa 11900 piedi inglesi), del *Monte Bosa dei Banchi* (m. 3164, carta italiana) nelle vicinanze di Cogne eseguite dall'alpinista inglese signor G. Yeld con la guida Henri Seraphin di Courmayeur, l'ascensione della *Tresenta* (m. 3609) fatto dallo stesso, molte altre ascensioni di alpinisti inglesi nei distretti del Monte Bianco, del Monte Rosa, dell'Oberland Bernese, del distretto d'Adula, ecc.

Il fascicolo termina con le Notizie Alpine, e sono: *l'Alpinismo nell'Himalaya* del signor Graham; *l'Ascensione dell'Aiguille du Dru* del signor C. D. Cunningham con le guide Emile Rey di Courmayeur, Edouard Cupelin e Michel Savioz di Chamonix; *Il Finsteraarhorn per l'arête* del signor J. P. Farrar; *Notizie delle Alpi italiane*; *Notizie di Campfer* del signor Seton Karr; *Dent de Morcles* del W. E. Uttersen Kelso; *Bibliografia*.

**Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein.** — ZEITSCHRIFT. — Jahrgang 1883. Heft, 2. — Salzburg (cambio).

Questo fascicolo uscito nel mese di luglio 1883, è composto di otto relazioni ed ornato di una carta della parte orientale delle Alpi Giulie, e di 7 belle tavole nel supplemento, con 12 figure e disegni inseriti nel testo.

Il 1° articolo del signor S. Clessin di Ochsenfurt, *Il Paese Morenico degli alti piani della Baviera*, tratta lungamente delle zone delle morene, della loro forma e posizione, della loro estensione, dell'idrografia della zona delle morene, della natura del terreno prima della formazione delle morene, ecc., ecc., ed esso merita di essere consultato dagli alpinisti che si occupano di simili studi.

L'articolo 2° del signor professore Adolf Ritter von Guttenberg, ispettore forestale in Vienna, intitolato, *Sulle foreste e la coltura delle foreste nelle montagne*, contiene molte osservazioni interessanti su questo importantissimo argomento ed un appello agli alpinisti di tutte le nazioni a dare il loro valente appoggio alla preservazione delle foreste, non solamente per la loro utilità industriale, ecc., ma come ornamento al paesaggio in montagna. L'autore dimostra poi il lauto guadagno che il governo austriaco fa col commercio del legname del Tirolo, e l'importanza di quest'industria per gli alpigiani.

L'articolo 3° è della penna del ben conosciuto professore dottor K. W. von Dalla Torre di Innsbruck, *La nomenclatura in storia naturale ed i suoi significati per i profani*. In questo scritto si fa grandi elogi del sistema adottato dal Carl von Linné per la nomenclatura della fauna e della flora, come quello che ha reso grande servizio agli scienziati di tutte le nazionalità, essendosi servito della lingua latina. Poi il distinto scrittore passa in rivista gli altri sistemi d'Amoyot, di Harting, Koch, Kerner, De Candolle, ecc., terminando con osservare quanto necessaria sia la questione della nomenclatura per proseguire gli studi di storia naturale.

L'articolo 4° del dottor M. von Frey di Lipsia, *Sulle cause delle oscillazioni dei ghiacciai*, si occupa degli ultimi scritti del professore Forel sul ghiacciaio del Rodano, e del professore E. Richter sul ghiacciaio dell'Obersulzbach e poi di quelli del generale von Sonkar, ecc. Tratta in seguito dell'influenza della temperatura, dell'influenza degli ostacoli sul movimento dei ghiacciai e di tante altre cose che interessano gli studiosi in simile materia.

L'articolo 5° del signor Anton Spichler, maestro di scuola in Memmingen, intitolato, *Il Val del Lech*, fa molto onore all'autore essendo non solamente una lunga ed interessante descrizione della topografia, delle bellezze naturali della vallata, ma un vero trattato sul dialetto, sulla lingua, sugli usi, sui costumi degli abitanti, sul modo di costruire le case; e contenendo anche tutta la storia della regione insieme ad importanti ragguagli sulle antiche strade romane, su certe libertà accordate alle popo-

lazioni nel 1408; poi cenni sull'emigrazione, sulle industrie locali, sulla pesca, sulla caccia, ecc. Lo scritto del signor Spichler è corredato di diversi disegni e fra altri delle vestimenta delle donne e delle ragazze nei tempi moderni ed antichi, e così il lettore potrà fare il paragone fra il costume elegante di una giovane contadina d'oggi e quello più bizzarro del 1774.

L'articolo 6°, del dottor Bruno Wagner di Vienna, *Ascensioni nella Svizzera e nel Tirolo*, fa un paragone fra le difficoltà che gli alpinisti incontrano nella Svizzera con quelle delle Alpi Orientali nell'Austria. Il signor Wagner dimostra quanta differenza esista fra le ascensioni le più difficili delle Alpi Orientali, cioè, del *Hohfeiler* dalla parte settentrionale, del *Glockner* dalla cresta Nord, della *Presanella* dal Nord, della *Königspitze* dal *Suldenjoch*, e dell'*Ortler* dal *Hochjoch*, e quelle delle ascensioni del *Monte Bianco* dal ghiacciaio della Brenva, o dal *Brouillard*, della *Jungfrau* dal *Wengern Alp*, del *Monte Rosa* dal versante italiano di Macugnaga. Parlando anche dei ricoveri alpini l'autore osserva che alle altezze ove i tedeschi e gli austriaci costruiscono i loro eccellenti rifugi, gli svizzeri invece fanno erigere buonissimi alberghi. Si dovrebbe lodare il signor Wagner di questa sua imparzialità a quel riguardo, perchè negli ultimi tempi vi sono state alcune critiche in certe pubblicazioni sulla costruzione delle capanne nelle Alpi della Svizzera, Francia ed Italia, gli scrittori non riflettendo alle grandi spese e difficoltà dei trasporti, ecc.

Nell'articolo 7°, del signor Gustav Enrger di Augsburg, si dà la relazione della sua ascensione della *Cima d'Asta* (m. 2884) nel Tirolo meridionale fatta in compagnia della guida Alessandro Lacedelli di Cortina nel mese di luglio 1882.

L'articolo 8°, del dottor Julius Kugy di Trieste, contiene la monografia *Le Alpi Giulie*. L'autore descrive la parte orientale della catena e le sue ascensioni del *Triglav* (m. 2864), del *Kanjavec* (m. 2750), dell'*Ozebnik* (m. 2085), del *Cmir* (m. 2391) e di altre punte ascese colla guida Andrea Komac. Questa relazione dà notizie sui miglioramenti operati in questa regione montagnosa dalle Sezioni di *Küstenland* e di *Krain* (Carinzia) del Club Alpino Tedesco-Austriaco, ed è corredata di una carta generale e di diversi belli disegni nel supplemento e nel testo. Il dottor Kugy spera che questo suo scritto incoraggerà gli alpinisti a visitare questa bella catena delle Alpi Giulie orientali finora troppo negletta dai *touristes*.

**Oesterreichische Alpen-Zeitung.** Organo del *Club Alpino Austria*. — N. 128, 129, 130, 131, 132, Wien, 1884, (cambio).

Sommario del N. 131. — *L'Ortler* (m. 3905), continuazione della bella descrizione di quella montagna, per Julius Meurer; *Lettere sulla Foresta di Thüringen*, per W. Kellner; *Note Alpine*; *Notizie di Società Alpine*; *Comunicazioni ufficiali*; *Letteratura*; *L'Arte Alpina*; *Varietà*: *Riunioni sociali*; *Corrispondenza*, ecc.

Sommario del N. 132. — *L'Ortler*, per Julius Meurer (Prima ascensione dell'Ortler dal cacciatore Josef Pichler di Passeyer); *Lettere sulla foresta di Thüringen*, per W. Kellner (continuazione); *Il giorno di Natale in Altenberg*; *Note Alpine*; *Notizie di Società Alpine*; *Comunicazioni ufficiali*; *Comunicazioni personali*, ecc.

**Oesterreichische Touristen-Zeitung.** Organo del *Club dei Touristi austriaci*. — N. 23, 24 (1883), 1, 2, 3, (1884), Wien, (cambio).

Sommario: *Il suonare delle campane e le preghiere speciali nel Tirolo per prevenire le tempeste*, per J. C. Meurer; *La Gola di Steinwand nell'Austria Inferiore*, per A. A. Blamauer (con 3 illustrazioni); *Il Dobratsch nel Gailthal*, per Carl Maria Baumwolf; *Il Monte Gyömbér nella Tatra Inferiore e la struttura orografica dei Carpazi Occidentali*, per Franz Dénes; *Il Lago di Tappenkar*, per F. Frisch (con una veduta); *Le leggende del paese di Saint-Georgen sul Lago di Läng nella Carinzia*, per D. V. Pogatschigg; *La sommità della Roccia di Babylom presso Brünn*, per Karl Gartner (con una veduta del Padiglione); *Escursioni nelle Alpi (Wildalpen ed i suoi dintorni)* per Franz Goldmann (con una veduta); *Fenomeni naturali*; *Cronaca Alpina* (Ricoveri e Sentieri); *Notizie Alpine*; *Rapporti delle Sezioni*; *Indicatori di nuovi Sentieri*; *Mezzi di Trasporto* (nuove linee di strade ferrate in montagna); *Notizie dei Clubs Alpini esteri*; *Comunicazioni ufficiali*, ecc.

**Deutsche Touristen-Zeitung.** Organo dell'Unione delle Società dei *Touristi tedeschi*. — 1. Jahrg. N. 8, 9, 10, Francoforte, a. M. 1884, (cambio).

Sommario del N. 10. — *I Bagni Brüchenau e dintorni*, per F. Sanderberger; *Le Alpi come soggiorno per gli ammalati, e la Stazione d'Alpenheim sull'Aussee nella Stiria*; *Il Lago di Klönthal* (con un'illustrazione); *Comunicazioni diverse* (Fisica, Meteorologia); *Il freddo nell'inverno 1879-80*; *Il luogo più freddo della terra*; *Disgrazie sulle ferrovie*; *Caverna di Ghiaccio nella Carinzia*, ecc., ecc.; *Letteratura*; *Cartografia*; *Fotografie Alpine* (lavori del signor Vittorio Sella di Biella); *Notizie dei Clubs Alpini e delle Società dei Touristi*; *Varietà* (l'Esposizione Alpina di Torino nel 1884).

**Schweizer Alpen-Zeitung.** — Organo del *Club Alpino Svizzero*, Sezioni tedesche. — 2. Jahrgang, N. 1, 2, 3, 4, 1884, Zurich, (cambio)

Sommario del N. 3. — *Per il Colle Durand a Zermatt* (dopo il Congresso Alpino a Lion nel 1874) pel Dr. E. S. Fries; *Rapporto di un viaggio nelle Alpi nel 1798*, per J. F. Herbart;

Sommario del N. 4. — Contiene le continuazioni dei due suindicati articoli, poi *Notizie diverse*; *Piz Roseg*, prima ascensione invernale del 10 gennaio 1884 dall'alpinista inglese, signora F. Burnaby; *L'ascensione del Nautispitz*, il 20 gennaio 1884, per alcuni Soci della Sezione Winterthur; *Letteratura Alpina*.

**Der Tourist.** Organo indipendente della letteratura alpina, fondato nel 1869 dal Gustav Jäger. — N. 1, 2, 3, 1884. Wien. (cambio)

Sommario dei tre numeri. — *L'Origine delle Montagne*, per Anton Kzebak; *Un'ascensione invernale sul Nixriedel* (m. 2675), per Ludwig Purtscheller; *Prima ascensione della Punta occidentale del Giamel, partendo da Weissenstein con discesa nel Val Bevers*, per M. H.; *Qualche ora di contemplazione sull'Alm*, per F. Zöhrer; *Escursioni nel Val di Paznaun*, per Dr. L. Haindl; *Mezzi di trasporto ed il viaggiare nei tempi passati e moderni*, per F. von Hellwald; *L'Oberraintaler Scrofen nel gruppo del Wetterstein*, per M. Reichert; *Escursioni nel Val di Paznaun* (continuazione); *Notizie di Società Alpine*; *Rapporti sulla statistica dei turisti nelle Montagne austriache*; *Varietà*; *Letteratura alpina*.

**Ueber Berg und Thal.** Organo della Società Gebirgsverein für die sächsisch-böhmische Schweiz. — VII JAHRGANG, N. 1, 1884, Dresden, (cambio).

Sommario: *Punte dimenticate* (Galgenberg, Waitzdorferberg, Gickelsberg, Hutberg presso Ulbersdorf, Michelsberg), per Dr. O. Lehmann; *Le quercie nella campagna incolta di Dresda*, per T. Seelig; *Cronaca delle Sezioni del Club*; *Rapporti di altre Società di Touristi*; *Notizie diverse*; *Osservazioni meteorologiche*.

#### Publicazioni diverse.

**Dubois Melly.** — *Nouvelles Montagnardes*. — Genève, H. George éditeur. — 1884 (dono).

È questa la terza edizione, illustrata, di sei novelle la cui azione si svolge nelle Alpi, e delle quali gli eroi, abitanti delle montagne, si presentano al lettore animati dalle istesse passioni, mossi dagli stessi affetti che spingono al male od al bene gli abitanti delle pianure; ma tra i monti la brutalità con cui si rivelano le passioni, la franchezza e la libertà colla quale si esprimono gli affetti profondi danno una impronta speciale alle scene della vita alpina, e questo il Dubois Melly riproduce maestrevolmente. Non è un libro questo di alpinismo, ma è una pittura di scene che avvengono nei monti, e che avvengono ancora oggi, e la lettura di tali novelle non potrà che riuscire gradita all'amatore delle Alpi. Raccomandasi in ispecial modo « *Les Cloches de Salvan* » e « *Le Trient* » nelle quali si dimostra come talora piccole divergenze di opinione nei montanari possano produrre inimicizie, odii, conseguenze gravi e fatali anche pel seguito di più generazioni, e come i furori di parte e le scene di sangue non siano privativa della pianura coi suoi centri popolosi, dove le viziose aspirazioni attecchiscono e svolgonsi rigogliose, ma puranco sventuratamente si manifestano nelle aere pure e serene e nella gioconda maestà delle montagne. La terza novella « *La Nuit au Chapiù* » è eminentemente vera ed esilarante per gli alpinisti abituati ai pernottamenti nelle regioni dei pascoli. Commovente l'episodio della morte del contrabbandiere nella quarta novella « *Le Sagerouz*. » Ci siamo permesso di fare un cenno speciale di questa raccolta di novelle alpine, perchè davvero ci pare che il libro del Dubois Melly lo meritasse.

**Lo Sport illustrato.** — Milano (cambio) 1883, 64-68 — 1884, 69-75.

**L'Exploration.** — *Revue des conquêtes de la civilisation sur tous les points du globe* — Direttore: P. Tournafond — Paris (cambio) 1883, 357-362 — 1884, 363-68.

**Société de Géographie commerciale de Bordeaux.** — BULLETIN — Redattore: I. Gebelin (cambio) 1883, 22-24 — 1884, 1-3.

**Regio Comitato geologico d'Italia.** — BOLLETTINO — Roma (cambio) 1883 — 9 e 10.

**La Caccia.** — *Giornale illustrato dello Sport Italiano* — Milano (cambio) 1883, 263-268 — 1884, 269-275.

**Anuario del Observatorio astronomico national de Tacubaya.** — 1884 — Direttore: Angel Anaguiano (dono).

**Bollettino consolare** pubblicato per cura del Ministero degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia — Roma (cambio). Vol. XIX, fascicoli 10-11-12.

**Zeitschrift der österreichischen Gesellschaft für Meteorologie.** — Redattore: dott. I. Hann — Vienna (cambio) dicembre 1883 e gennaio e febbraio 1884.

**Associazione meteorologica italiana.** — BOLLETTINO MENSUALE — Torino (cambio) agosto e settembre 1883. — BOLLETTINO DECADICO — Torino (cambio) luglio 1883.

**Giornale delle Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova.** — Genova (cambio) anno VII, fascicolo XII e anno VIII, fascicoli I e II.

**Bollettino del Instituto Geografico Argentino** — Direttore: dott. D. Estanislao S. Zeballos — Buenos-Ayres (cambio), tomo IV. Cuaderno 9-11.

**Boletim da Sociedade de Geographia de Lisboa.** — Lisboa (cambio). Serie IV, N° 2-3.

**Bollettino della Società geografica italiana.** — Roma (cambio) 1883, novembre e dicembre, 1884, Gennaio.

**Giornale di artiglieria e genio.** — Roma (cambio) 1883, Parte 1ª (ufficiale) puntata 8ª, 9ª. Parte 2ª (non ufficiale). Puntata 11ª, 12ª.

**L'idrologia e la climatologia medica.** — *Gazzetta delle stazioni idrologiche e climatiche specialmente italiane.* Direttori: L. Chiminelli e G. Faralli — Firenze (cambio). 1883 N° 11 e 12. 1884 N° 1.

**Rivista Marittima.** — Roma (cambio). 1883 Fasc. 11 e 12 e 1884 Fasc. 1.

**Société de géographie de Paris.** — Comptes rendus (cambio) 1883. N. 15-16-17-18. 1884 N. 1-2. — BULLETIN — (cambio) 1883, 4° trimestre.

**Bollettino della Società Africana d'Italia.** — Direttore: marchese Della Valle di Monticelli — Napoli (cambio). Anno II, novembre e dicembre 1883.

**La question du Zaïre** par Luciano Cordeiro. — Pubblicazione della Società di geografia di Lisbona — (dono).

**Stanley's first opinions.** — Pubblicazione della Società di geografia di Lisbona — (dono).

**Führer im Bade Trencsén-Tepliez** del dott. Sebastiano Ventura — Vienna e Presburgo — (dono).

**Travel devoted to the interests of travellers in all lands.** — Organo ufficiale dell'*American exchange travellers' bureau* — New-York — (dono) Vol. II. N° 9-10.

**Atti della R. Accademia dei Lincei.** — Serie terza — Transunti vol. VIII. fasc. 16° 1883 e 1°-4° 1884 Roma (cambio).

**Dr. V. A. Petermanns Mittheilungen aus Justus Perthes' Geographischen Anstalt,** herausgegeben von dott. E. Behm. — Gotha (cambio), 29 Band 1883, XI e XII, und 30 Band 1884, I.

**G. V. Schiapparelli, E. Pini e P. Frisiani.** — *Relazione sui temporali osservati nell'Italia superiore durante l'anno 1878* — Pubblicato dal Reale Osservatorio di Brera in Milano — N° XVII (dono).

**La Nuova Rivista.** — *Pubblicazione mensile di politica, scienze, lettere ed arti* — Torino (cambio) 1884, I.

**Correspondenz Blatt der Deutschen Gesellschaft für anthropologie, ethnologie und urgeschichte.** — Monaco (cambio), 1883 XI e 1884 I.

**Fazio Eugenio.** — *Il diboscamento e la meteorologia.* — Napoli 1883 (dono).

**Anales estadisticos de la Republica de Guatemala.** — 1882 (dono).

**Zeitschrift für Wissenschaftliche geographie.** — Vienna (cambio) IV fascicoli 3 e 4.

**Bollettino del vulcanismo italiano.** — Roma (cambio) 1883, giugno-agosto.

**Boletim de la Sociedad geografica de Madrid.** — (cambio) 1880 ottobre-novembre.

**Tatlock John.** — *Variation of Barometric measurements of altitude with the Season* (dono).

**Bulletin of the American Geographical Society.** — New-York (cambio) 1883, 3 e 4.

**Societatea Geografica Româna.** — BULETIN — Bucarest (cambio) 1883, 2° semestre.

#### COMUNICAZIONI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE

##### I.

**Relazione della Commissione incaricata dal Consiglio Direttivo del C. A. I. di esaminare le domande presentate dalle Sezioni per i sussidi ai lavori alpini eseguiti nel 1883.**

La Commissione addivenuta all'esame delle domande di sussidi ai lavori alpini presentate dalle Sezioni del Club Alpino Italiano nel 1883, in vista dell'importanza dei lavori eseguiti e della somma relativamente insufficiente che ancora rimarrebbe disponibile, propone al Consiglio Direttivo di rinvenire sulla deliberazione presa in precedente adunanza, nella quale

prelevava sulla categoria *Concorso lavori sezionali* L. 500, per la pubblicazione della carta dell'Ortler dell'ingegnere Pogliaghi, Sezione di Milano, e di adossare questa somma alla categoria *Spese pubblicazioni*, onde sia possibile di distribuire l'intera somma di L. 2000 (*concorsi lavori sezionali*) fra le Sezioni del Club che hanno fatto domanda.

Qualora il Consiglio annuisca alla detta proposta, la Commissione sarebbe d'avviso che la somma di L. 2000 stanziata per i sussidi lavori alpini venga ripartita nel modo sotto indicato fra le Sezioni di Sondrio, Varallo, Verbano e Vicenza, le quali sole fecero domanda per sussidi:

L. 500 alla Sezione di Sondrio per la Guida della Valtellina per la quale incontrò la spesa di L. 1500.

L. 500 alla Sezione di Varallo per la costruzione di un sentiero alpino al Colle di Baranca, e per i lavori intorno alla carta geologica della Provincia di Novara, per i quali due lavori la Sezione ebbe a sostenere una spesa complessiva di circa L. 1500.

L. 500 alla Sezione di Vicenza per la Guida Alpina di Recoaro, e per l'impianto della Stazione alpina di Schio, per cui la Sezione incontrò la spesa complessiva di L. 1500.

L. 750 alla Sezione Verbano per la costruzione di un rifugio al Piano Cavallone, per cui spese la somma di L. 3000 ed ebbe già un primo sussidio di L. 250.

Sembra alla Commissione che i vari lavori eseguiti dalle menzionate Sezioni si presentino con varietà di merito e di titoli a conseguimento dei sussidi dalla Cassa Centrale e che per conseguenza il riparto di questi debba nella fattispecie essere essenzialmente determinato dall'importanza delle spese incontrate dalle Sezioni medesime nella esecuzione dei lavori eseguiti.

Se non ché con tali assegni proposti si verrebbe ad eccedere di L. 250 la somma stanziata in bilancio per *Concorso lavori sezionali*; ma la Commissione ritenendo che tale eccedenza sia compatibile colle condizioni generali del Bilancio del 1883, propone che tale somma di L. 250 venga prelevata dal fondo di Cassa.

AVV. PAOLO PALESTRINO.  
A. GROBER.  
F. GONELLA, *relatore*.

## II.

### Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

3<sup>a</sup> ADUNANZA. — 8 Febbraio. — Deliberò che per l'anno prossimo venga pubblicato un indice ragionato degli articoli inseriti nel Bollettino del C. A. I. dalla sua fondazione.

Relativamente alla domanda di sussidio presentata dalla Sezione di Agordo per le riparazioni necessarie al Rifugio alla Marmolada, fissò un sussidio di L. 500 da stanziarsi sulla categoria *concorso lavori sezionali* bilancio 1884, autorizzandone la consegna quando i lavori siano avviati al punto da giustificare tale rimessione.

Prese i necessari provvedimenti circa ai materiali da esporsi per cura della Sede Centrale alla Esposizione Alpina e relativamente alle premiazioni da conferirsi agli espositori, i quali ne saranno giudicati meritevoli.

Prese infine alcuni provvedimenti d'ordine interno.

Il vice-segretario generale del C. A. I.  
F. GONELLA.

## III.

### Uffici di Presidenza Sezionali comunicati dal 26 gennaio al 24 febbraio.

#### SEZIONE DI NAPOLI.

*Presidente* — Giusso conte Gerolamo.  
*Vice-Presidente* — Albini prof. Giuseppe.  
*Segretario* — Riccio cav. Luigi.

#### SEZIONE DELL'ENZA (PARMA-REGGIO).

*Presidente* — Strobel prof. Pellegrino.  
*Vice-Presidente* — Liuzzi Augusto.  
*Segretario* — Mariotti cav. dott. Giovanni.

#### SEZIONE DI BOLOGNA.

*Presidente* — Gallet maggiore Alberto.  
*Segretario* — Ambrosini Raimondo.

#### SEZIONE DI BRESCIA.

*Presidente* — Rosa cav. Gabriele.  
*Vice-Presidente* — Bonardi avv. Massimo.  
*Segretario* — Falser rag. Faustino.

#### SEZIONE DI SIENA.

*Presidente* — Banchi comm. Luciano.  
*Vice-Presidente* — Donati cav. Egidio.  
*Segretario* — Rosini Francesco.

#### SEZIONE DI COMO.

*Presidente* — Strazza Osvaldo.  
*Segretario* — Sacchi Augusto.

NB. A pag. 12 del n° 1 della Rivista Alpina (gennaio) si è stampato per errore nella Presidenza della Sezione Lunigiana, *Presidente* — Quartieri comm. Edoardo invece di Quartieri comm. Nicolò.

#### Delegati delle Sezioni

presso la Sede Centrale comunicati dal 26 gennaio al 24 febbraio.

#### SEZIONE DELL'ENZA (PARMA-REGGIO).

Antona comm. Luigi, maggior generale.  
Liuzzi Augusto.  
Mariotti cav. dott. Giovanni.

#### SEZIONE DI BOLOGNA.

Cora cav. prof. Guido.  
Novarese dott. Enrico.

#### SEZIONE DI COMO.

Rossi ing. Giuseppe.

#### SEZIONE DI LECCO.

Badoni Riccardo.  
Ongania Giacomo.

Il Segretario generale del C. A. I.  
A. GROBER.

## IV.

### Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano al 24 Febbraio 1884.

Sezioni	Soci Onorari stranieri	Soci Onorari nazionali	Soci Perpetui	Soci Annuali	Totale
1. Torino	3	1	21	440	465
2. Aosta	3	2	2	44	51
3. Varallo	—	2	20	272	294
4. Agordo	—	—	5	32	37
5. Domodossola	1	—	—	52	53
6. Firenze	—	1	8	202	211
7. Napoli	—	2	—	152	154
8. Susa	—	—	—	41	41
9. Valtellinese (Sondrio)	—	—	2	71	73
10. Biella	1	—	18	95	114
11. Bergamo	—	—	2	58	60
12. Roma	—	—	1	186	187
13. Milano	—	—	2	322	324
14. Cadorina (Auronzo)	—	—	—	25	25
15. Verbano (Intra)	—	—	1	143	144
16. Enza (Parma-Reggio)	—	—	2	102	104
17. Bologna	—	—	—	87	87
18. Brescia	—	—	—	172	172
19. Perugia	—	—	—	28	28
20. Vicenza	—	—	—	127	127
21. Verona	—	—	—	57	57
22. Catania	—	—	—	—	—
23. Marchigiana (Ancona)	—	—	1	22	23
24. Como	—	—	—	44	44
25. Siena	—	—	—	—	—
26. Pinerolo	—	—	—	54	54
27. Ligure (Genova)	—	—	3	168	171
28. Bossèa (Mondovì)	—	—	1	54	55
29. Alpi Maritt. (Porto Maur.)	—	—	—	62	62
30. Picena (Ascoli-Piceno)	—	—	1	51	52
31. Lecco	—	—	—	85	86
32. Lunigiana (Borgnone)	—	—	—	57	57
33. Spoleto	—	—	—	51	51
Totale	8	8	90	3357	3463

NB. Sono segnate con asterisco (\*) nella colonna in cui ha vi il numero totale dei soci, le Sezioni, le Direzioni delle quali non hanno inviato a tutto il 24 febbraio l'elenco dei soci pel 1884.

Il Segretario Generale del C. A. I.  
A. GROBER.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

## LIBRERIA F. CASANOVA, TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

**Dictionnaire de la langue française**

Contenant: 1° tout les mots qui se trouvent dans le Dictionnaire de l'Académie française et tous les termes usuels des sciences, des arts, des métiers et de la vie pratique; 2° la prononciation; l'examen des locutions, des idiotismes, des exceptions; 3° les définitions; les diverses acceptions, les synonymes; 4° de nombreux exemples; 5° les étymologies; par É. LITTRÉ, membre de l'Institut. 4 vol. gr. in-4° Broché, 100 fr.

La demi-reliure en chagrin, plats en toile, tranche jaspées; se paye en sus 24 fr.

*Supplément au Dictionnaire de la langue française.*

De É. LITTRÉ publié par l'auteur. 1 vol. grand in-4° de 376 pages. Broché, 12 fr.

La demi-reliure en chagrin, plats en toile, tranches jaspées, se paye en sus 5 fr.

**Dictionnaire de la langue française**

Abrégé du grand dictionnaire de É. Littré

Contenant tous les mots qui se trouvent dans le Dictionnaire de l'Académie française, plus un grand nombre de néologismes et de termes de science et d'art, avec l'indication de la prononciation, de l'étymologie, et l'explication et des difficultés grammaticales, suivi d'un supplément mythologique, historique, biographique et géographique, par A. BEAUJEAN, inspecteur de l'Académie de Paris. 1 vol. grand in-8° Broché, 14 fr.

Le cartonnage en toile se paye en sus 2 fr. 50; la demi-reliure en chagrin 4 fr.

**Dictionnaire des sciences, des lettres et des arts**

Contenant: Pour les sciences: 1° les sciences métaphysiques et morales; 2° les sciences mathématiques; 3° les sciences physiques et naturelles; 4° les sciences médicales; 5° les sciences occultes. Pour les lettres: 1° la grammaire; 2° la rhétorique; 3° la poétique; 4° les études historiques. Pour les arts: 1° les beaux-arts et les arts d'agrément; 2° les arts utiles, par M. BOUILLET, 13<sup>e</sup> édition. Un volume grand in-8° de 1832 pages à 2 colonnes. Broché, 22 fr.

Relié en demi-chagrin, 25 fr.

**Dictionnaire des sciences philosophiques**

Publié par une société de professeurs et de savants, sous la direction de M. AD. FRANCK, membre de l'Institut. Deuxième édition. 1 volume grand in-8° de 1018 pages à deux colonnes. Broché, 36 fr.

Relié en demi-chagrin, 40 fr.

**Dictionnaire universel des contemporains**

Contenant toutes les personnes notables de la France et des pays étrangers, avec leurs noms, prénoms, surnoms et pseudonymes, le lieu et la date de leur naissance, leurs débuts, leur profession, leurs fonctions successives, leurs grades et titres, leurs actes publics, leurs œuvres, leurs écrits et les indications bibliographiques qui s'y rapportent, les traits

caractéristiques de leur talent, etc. Ouvrage rédigé et tenu à jour avec le concours d'écrivains de tous pays, par M. G. VAPEREAU. 5<sup>e</sup> édition entièrement refondue et complétée (1880). 1 vol. grand in-8° de 1958 pages, à deux colonnes. Broché, 31 fr. Relié en demi-chagrin, 35 fr.

**Nouveau dictionnaire de géographie universelle**

Contenant: 1° la géographie physique: description des grandes régions naturelles, des bassins maritimes et continentaux, des plateaux, des chaînes de montagnes, des flaves, des lacs, de tous les accidents terrestres; 2° la géographie politique: description circonstanciée de tous les États et de toutes les contrées du globe; tableau de leurs provinces et de leurs subdivisions; description des villes et en particulier de toutes les villes de l'Europe; vaste nomenclature de tous les bourgs, villages et localités notables du monde; population d'après les dernières données officielles; forces militaires; finances; etc. etc.: 3° la géographie économique: indication des productions naturelles de chaque pays, de l'industrie agricole et manufacturière, du mouvement commercial, de la navigation, etc.; 4° l'ethnologie: description physique des races; nomenclature descriptive des tribus incultes; étude sur les émigrations des peuples, la distribution des races et la formation des nations; 5° la géographie historique: histoire territoriale des États et de leurs provinces; description archéologique des villes et de toutes les localités notables 6° la bibliographie: indication des sources générales et particulières, historiques et descriptives, par M. VIVIEN DE SAINT-MARTIN. 4 vol. grand in-4°, imprimés sur 3 colonnes.

En vente: le tome 1<sup>er</sup> (A-C.), un volume grand in-4° Broché. 30 fr.

La demi-reliure en chagrin, tranches jaspées, se paye en sus 5 fr.

L'ouvrage complet contiendra environ 400 feuilles, soit 3200 pages. La publication a lieu par fascicules de 10 feuilles (80 pages). Chaque fascicule se vend 2 fr. 70 c. — Il paraît environ 5 fascicules par an.

Les vent-un premiers fascicules sont en vente.

**Dictionnaire des mathématiques appliquées**

Contenant les principales applications des mathématiques: à l'architecture, à l'arpentage, à l'artillerie, aux assurances, à la banque, aux chemins de fer, à la construction navale, à la cosmographie, à la fortification, à la géodésie, à la géographie, à la géométrie descriptive, à l'horlogerie, à l'hydraulique, à la mécanique, à la navigation, aux ombres, à la perspective, aux questions de bourse, à la topographie, etc., etc., par H. SONNET. Ouvrage contenant 1920 figures intercalées dans le texte. 1 vol. grand in-8° de 1474 pages à deux colonnes. Broché, 31 fr. Relié, 34 fr.

**Dictionnaire de chimie pure et appliquée**

Comprenant: la chimie organique et inorganique, la chimie appliquée à l'industrie, à l'agriculture et aux arts, la chimie analytique, la chimie physique et à la minéralogie, par AD. WURTZ, membre de l'Institut (Académie des sciences), avec la

**F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.**

collaboration de MM J. Bouis, E. Caventou, Ph. de Clermont, H. Debray, P.-P. Déhéraïn, Ch. Friedel, A. Gauthir, E. Grimaux, P. Hautefeuille, de Henninger E. Kopp, de Lalande E. Lauth, F. Leblanc, G. Salet, P. Schutzenberger, L. Troost et Ed. Wilm. 5 vol. grand in-8°, avec un grand nombre de figures. Brochés, 90 fr.

### Dictionnaire de botanique

Publié par M. BAILLON, professeur à la faculté de médecine de Paris, avec la collaboration de MM. J. de Seynes, J. de Lanessan, E. Mussat, W. Nylander, E. Tison, E. Fournier, J. Poisson, L. Soubeyran, K. Bocquillon, G. Dutailly, E. Bureau, H. A. Weddell, etc., etc. 4 vol. grand in-4° contenant environ 10000 gravures sur bois et des planches en couleurs.

En vente: le tome I (A.-C.), comprenant les 10 premiers fascicules, 1 vol. grand in-4° Broché, 52 fr.

La demi-reliure en chagrin, tranches jaspées, se paye en sus 5 fr.

Le dictionnaire de botanique paraît par fascicules de 10 feuilles in-4°. Il sera illustré d'environ 10000 gravures: chaque fascicule contient une planche en couleurs. (Les gravures en noir sont exécutées d'après les dessins de A. Faguet). Prix de chaque fascicule: 5 fr. — Les quatorze premiers sont en vente.

### Dictionnaire universel de littératures

Contenant: 1° des notices sur les écrivains de tous les pays; 2° la théorie et l'histoire des différents genres de poésie et de prose; 3° la bibliographie générale et particulière, les ouvrages à consulter sur les questions d'histoire, de théorie et d'érudition, par M. G. VAPEREAU. 1 volume grand in-8° à deux colonnes de 2112 pages. Broché, 31 fr.

Relié en demi-chagrin, 35 fr.

### Dictionnaire universel de la vie pratique

À LA VILLE ET À LA CAMPAGNE

Contenant toutes les notions d'utilité générale, tous les renseignements usuels et toutes les applications journalières en matière: 1° de religion; 2° de droit; 3° de médecine, d'hygiène et d'art vétérinaire; 4° d'agriculture; 5° d'industrie et de commerce; 6° d'économie domestique, de cuisine, d'ameublement, d'habillement, de ménage; 7° d'exercices du corps, de chasse, de pêche et de jeux de toute espèce, par M. BELEZE. 5° édition, revue, corrigée et augmentée. 1 volume grand in-8° de plus de 1900 pages, imprimé en petits caractères et sur deux colonnes. Broché, 22 fr.

Relié en demi-chagrin 25 fr.

### Dictionnaire universel d'histoire et de géographie

Contenant: 1° l'histoire proprement dite; 2° la biographie universelle; 3° la mythologie; 4° la géographie ancienne et moderne; par M. N. BOUILLET. Ouvrage revu et continué par M. A. CHASSANG, inspecteur général de l'Université; 27° édition entièrement refondue. 1 volume de 2084 pages grand in-8° à deux colonnes. Broché, 22 fr.

Relié en demi-chagrin 25 fr.

### Dictionnaire des professions

Ou guide pour le choix d'un état, indiquant les conditions de temps et d'argent pour parvenir à chaque profession, les études à suivre, les programmes des écoles spéciales, les examens à subir, les aptitudes et les facultés nécessaires pour réussir, les moyens d'établissement, les chances d'avancement et de succès, les devoirs; rédigé sous la direction de M. EDOUARD CHARTON, membre de l'Institut. Troisième édition, publié avec le concours de MM. PAUL LAFFITE et JULES CHARTON. 1 vol, grand in-8° de 667 pages à deux colonnes. Broché, 11 fr.

## Vocabolario della Lingua Italiana

compilato per uso delle Scuole

DA

**PIETRO FANFANI**

Nuova impressione. Un volume in-8°, di 1695 pagine a 2 colonne.

Legato in tela L. 15. Legato in mezza pelle chagrin L. 18

## HÔTEL GARDONE RIVIERA

LAC DE GARDE

*Séjour Hivernal et Pension*

Ouverture le 15 novembre 1883. Dirigé par un Hôtelier Suisse. Position unique au milieu des citronniers, oliviers et orangers. Superbes vues sur les montagnes environnantes. Température égale à celle de Pegli (Rivière de Gènes). Pension depuis 7 francs par jour.

## GRAN DICTIONNAIRE

FRANÇAIS-ITALIEN ET ITALIEN-FRANÇAIS

redigé d'après les ouvrages et les travaux les plus récents avec la prononciation dans les deux langues et contenant plus de 2000 mots nouveaux par C. Ferrari et F. Caccia.

Un vol. grand in-8° à 3 colonnes de 1000 pages 1882. Broché. L. 20. Relié en demi-chagrin L. 25.

CH. DU BOIS-MELLY

## NOUVELLES MONTAGNARDES

Ornée de 58 dessin par G. Roux

Troisième édition — Un vol. in-8°, 1883. — L. 12.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.